

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(233)

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	31	ISTRUZIONE (7°)	54
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1° e Lavori pub- blici, comunicazioni-8°</i>)	31	— <i>Sottocommissione pareri</i>	74
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Difesa-4°</i>)	33	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	57
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Industria-10°</i>)	36	AGRICOLTURA (9°)	
RIUNITE (<i>Lavori pubblici, comunicazioni-8° e Industria-10°</i>)	42	— <i>Sottocommissione pareri</i>	74
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	43	INDUSTRIA (10°)	63
— <i>Sottocommissione pareri</i>	73	LAVORO (11°)	65
DIFESA (4°)		GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	73	— <i>Sottocommissione pareri</i>	75
BILANCIO (5°)	48	COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINI CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	68
— <i>Sottocommissione pareri</i>	73	COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968	71
FINANZE E TESORO (6°)	51		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	74		

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta ha inizio alle ore 16,10.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Castelli per concorso nel reato di abuso di ufficio (art. 323 del codice penale) - Doc. IV, n. 58.

Il Presidente riassume preliminarmente i termini della questione. Si apre la discussione, nella quale intervengono ripetutamente i senatori Guarino, Lapenta, Benedetti, Coco, De Giuseppe ed il presidente Venanzi.

La Giunta quindi, all'unanimità, delibera di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Coco di redigere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

Su conformi relazioni, rispettivamente, del senatore Ferrucci per la Regione Campania e del senatore De Giuseppe per la Regione Basilicata, la Giunta riscontra che nessuno dei senatori eletti in dette Regioni ricopre cariche incompatibili con il mandato parlamentare.

La seduta termina alle ore 17,05.

COMMISSIONI RIUNITE

1ª (Affari costituzionali)

e

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente dell'8ª Comm.ne
TANGA
indi del Presidente della 1ª Commissione
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Dal Maso.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche della legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplina degli impianti radiotelevisivi in ambito locale » (1308);

« Modificazioni alla legge 14 aprile 1975, n. 103 recante norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva » (273), d'iniziativa del senatore Pisanò;

« Modifiche alla legge 14 aprile 1975, n. 103, che regola le trasmissioni radiotelevisive pubbliche e private » (767), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza

e dei voti delle Regioni Toscana (n. 11) e Lombardia (n. 36) attinenti ai suddetti disegni di legge.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 ottobre.

Prende la parola il relatore per la 1ª Commissione, senatore La Valle, rilevando come il testo del disegno di legge di iniziativa governativa, frutto di un lavoro complesso e

della verifica delle forze politiche della maggioranza, si presenti più ampio e significativo rispetto agli altri abbinati nella discussione.

Il provvedimento in esame, dunque, si basa sostanzialmente su tre punti di riferimento: sulla nota sentenza n. 202 del 1976 della Corte costituzionale, sulla legge di riforma del 1975, che ha individuato nella struttura pubblica il luogo naturale del pluralismo, inteso come pluralismo nelle anzichè delle istituzioni, e sulla situazione di fatto venutasi a creare nei due anni di carenza legislativa dopo la pronuncia della Corte costituzionale. Posto dunque che il disegno di legge n. 1308 si deve inquadrare nell'ambito dei punti di riferimento delineati, senza contraddirli, pare utile soffermarsi su alcuni punti attorno ai quali ruota la « filosofia » del provvedimento.

Innanzitutto si deve osservare che se solo ora il Parlamento si trova a discutere una legge, che sostanzialmente è di attuazione costituzionale e specificamente del principio della libertà di espressione, è perchè, secondo quanto afferma la Corte costituzionale, è mutata la situazione di fatto, è cioè venuto meno il presupposto della limitatezza dei canali disponibili, per cui il regime di monopolio, che prima era ritenuto costituzionale, diventa incostituzionale se non vengono introdotti correttivi atti ad affermare il principio di libertà delle radiodiffusioni a carattere locale. Ma questo mutamento non origina esclusivamente da un diverso apprezzamento della situazione di fatto, bensì, più probabilmente, da un diverso clima nel modo di valutare la fedeltà alla Costituzione, spostando l'accento dalla tutela degli interessi collettivi — e quindi della pubblicità del servizio — a quella degli interessi individuali di libertà e di iniziativa di chi intende comunicare piuttosto che di chi è destinatario della comunicazione. Dunque tra questi due poli dialettici dei riferimenti costituzionali, all'articolo 43 o all'articolo 21, si è ora spostato l'accento sul secondo, forse anche per la cattiva prova data dal monopolio, troppo strettamente collegato con l'esecutivo, se non con gli interessi dei partiti di Governo, e per l'allargamento

dell'esercizio dei poteri concernenti l'ambito televisivo, dopo il 20 giugno 1976.

L'attenzione rivolta ai diritti individuali non deve però far dimenticare il rilievo degli interessi collettivi: scopo del provvedimento in esame quindi è, ad avviso del senatore La Valle, la loro compenetrazione, soprattutto per finalizzare all'utilità generale l'esercizio dei diritti individuali. Le televisioni locali dovrebbero perciò fungere da integrazione del servizio pubblico a livello locale e perseguire anch'esse interessi generali. Infatti, poichè le emittenti locali usano un bene pubblico (le radiofrequenze) che costituisce una risorsa estremamente limitata, è nell'interesse generale che la loro attività sia regolamentata, sottoponendola ad una autorizzazione, che non è invece richiesta per la stampa. Il riferimento agli interessi generali potrebbe essere poi attuato mediante lo strumento della graduatoria delle domande per ottenere la licenza, determinando criteri, già desumibili da alcune norme del disegno di legge, che, escludendo qualsiasi possibilità di giudizio di ordine ideologico, si basino oggettivamente sulla professionalità e sulla qualità dei programmi. Sarebbe però opportuno che questa esigenza di garanzia, pur già presente, venisse più opportunamente stabilita espressamente, anche al fine di evitare deprecabili lottizzazioni.

Dopo avere affermato che il disegno di legge nel suo impianto fondamentale è da ritenersi valido, si sofferma su alcuni problemi particolari, come l'opportunità che sia compreso l'elettorato attivo tra i requisiti dei richiedenti, l'inopportunità che questi siano cittadini stranieri, la necessità di inserire, all'articolo 22, tra i doveri dei titolari delle licenze, quello di rispettare i fini di interesse generale propri dell'attività televisiva. Il direttore responsabile dovrebbe poi essere iscritto all'albo dei giornalisti, e si dovrebbero rivedere i limiti posti alla pubblicità e abolire la titolarità plurima delle licenze.

Per quanto riguarda gli altri disegni di legge all'esame delle Commissioni, il senatore La Valle conclude rilevando come quello di iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza regoli la stessa materia, seppur meno am-

piamente e senza il sussidio delle informazioni tecniche sui cui si basa il disegno di legge n. 1308, del provvedimento governativo, mentre quello di iniziativa del senatore Pisanò abbia una portata assai ristretta.

Il senatore Cebrelli ritiene che, prima di iniziare la discussione generale, sia opportuno che le Commissioni acquisiscano, oltre alle relazioni scritte, anche una documentazione da parte degli Uffici, in base alla considerazione che la materia si presenta, per le sue implicazioni tecniche, di assai difficile comprensione. A tale richiesta si associano i senatori Ruffino, che riterrebbe opportuna una documentazione comparata, e Rufino, che chiede i dati sulla consistenza delle televisioni private e sui loro indici di ascolto.

Apertasi la discussione generale interviene il senatore Pacini, che osserva come il disegno di legge all'esame origini da un ampio dibattito non solamente di carattere giuridico, bensì anche politico, culturale e tecnico: le sentenze della Corte costituzionale hanno aperto uno spazio di libertà che deve essere coperto da una normativa che l'esalti e non la comprima.

La sentenza della Corte costituzionale del 1976 ha esortato l'iniziativa legislativa a colmare il vuoto che essa produceva, lasciando la responsabilità di trovare il difficile equilibrio tra i valori costituzionali che il servizio radiotelevisivo involge. Il disegno di legge perciò affronta una serie di difficoltà, come quella di avventurarsi in un campo finora inesplorato e nel quale non valgono le esperienze maturatesi all'estero e di attuare quanto stabilito in materia nel programma di Governo del luglio 1977, di definire l'autorità nazionale preposta alla direzione del settore e di stabilire l'ambito locale di operatività delle emittenti (a proposito del quale non reputa che la concessione di licenze plurime possa creare situazioni di oligopolio).

Ritiene poi che l'ipotesi del senatore La Valle di accentuare i criteri di professionalità rischi, se troppo accentuata, di limitare eccessivamente lo spazio di libertà dei singoli; i limiti alla pubblicità dovrebbero inol-

tre vertere soprattutto nella direzione di evitare che la libertà delle emittenti venga condizionata dal potere economico. Il provvedimento in esame pecca inoltre di eccessi di controlli e di burocratizzazioni, come nel caso della necessità di depositare il bilancio all'atto della presentazione della domanda di licenza e della troppo breve durata della licenza stessa.

Se dunque la normativa in questa materia deve rispondere ad una esigenza di equilibrio, il provvedimento in esame pende più verso la difesa del monopolio pubblico che verso la libertà di iniziativa. Il disegno di legge n. 1308 andrebbe dunque migliorato, facendo sì che esso risponda all'esigenza di difendere le libertà sancite dalla Costituzione, di rivolgere una attenta considerazione all'ambito locale del fenomeno, di valutare diversamente le limitazioni alla pubblicità e di considerare infine specificamente anche il settore delle radio libere.

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 8 novembre, alle ore 18, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONI RIUNITE

2ª (Giustizia)

e

4ª (Difesa)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il relatore De Carolis propone che i disegni di legge nn. 194, 1255 e 1256 iscritti all'ordine del giorno vengano esaminati congiuntamente. Dopo interventi del senatore Tropeano e del presidente Viviani, la proposta è accolta, con riserva tuttavia di procedere successivamente ad esame separato qualora se ne ravvisasse l'opportunità.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari e sull'organizzazione della giustizia militare » (194), d'iniziativa dei senatori Anderlini e Pasti;

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (1255);

« Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari » (1256).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta precedente.

Si apre la discussione generale. Il senatore Guarino, riferendosi al disegno di legge n. 1255, premette anzitutto che l'esigenza di adeguarsi ai principi stabiliti dalla Costituzione deve valere anche per il codice penale militare di guerra, che pur abbisognando di cautele e requisiti peculiari, può essere informato a maggiore democraticità. In tal senso suggerirebbe di promuovere un'iniziativa del Governo, mentre parallelamente, nella elaborazione tramite delega del nuovo codice penale militare di pace, il Parlamento porrebbe le premesse per la democratizzazione anche di quello di guerra. Si sofferma poi sulle difficoltà di fondo che deve affrontare il legislatore, nella pur indispensabile opera di democratizzazione dei codici e dell'ordinamento giudiziario militare, difficoltà inerenti alle intrinseche tendenze antidemocratiche e di separazione dal corpo della società, che sono sempre state caratteristiche di tutti gli eserciti, e che spesso anzi hanno con-

tribuito a rallentare il processo di democratizzazione delle società civili.

Pur consentendo sulla necessità che la riforma del codice penale militare di pace avvenga tramite delega legislativa al Governo (dato il tecnicismo della materia) ritiene tuttavia che nella delega, così come prevista dal disegno di legge n. 1255, si facciano troppe concessioni alla specialità della materia trattata. In particolare invita a riflettere sull'ipotesi di insubordinazione o abuso di autorità commessi a causa del servizio prestato, entro un determinato periodo di tempo dal congedamento (articolo 2, punto 3): ritiene che l'incertezza inerente agli accertamenti implicati da tale previsione potrebbe talvolta sottoporre l'interessato quasi ad un servizio militare continuato in forma attenuata, per un tempo non ben definito. Osserva quindi che al punto 4) l'elemento oggettivo del reato (cioè il danno recato all'amministrazione militare o ad altri militari) creerebbe difficoltà, nell'accertamento concreto; che il punto 7), sul quale conviene in via di principio, non sembra formulato correttamente; che riguardo al punto 9) la eliminazione della distinzione fra le due insubordinazioni è senz'altro da approvare, ma non sarebbe sempre facile accertare la distinzione fra ufficiale e non ufficiale, in alcuni casi concreti.

Venendo a considerare la delega, espressa in termini generici, ad aggiornare le pene per i reati militari (punto 15) ritiene necessaria una particolare riflessione su tale punto essenziale della legge, in relazione anche alla proposta del relatore Iannarone di introdurre la possibilità di pene alternative a quelle detentive. In proposito evidenzia il pericolo che si possa aggravare in concreto la posizione del condannato, posto che sembra difficile configurare le pene alternative — data la peculiarità dell'ordinamento militare — senza incorrere in ipotesi ancor più gravose per l'interessato. Ritiene inoltre importante sottolineare come la delega per la riforma della procedura penale militare (punto 16) contenga una troppa ampia possibilità di deroga ai principi generali in favore della specialità dell'ordinamento e della materia.

Il senatore Guarino passa a considerare il disegno di legge n. 1256, rilevando anzitutto come non sia sufficiente istituire il grado di appello nell'ordinamento giudiziario militare, se prima non si è predeterminato e regolato l'appello stesso in sede di procedura penale militare, mentre vi è solo un accenno generico nel disegno di legge n. 1255. Osserva quindi che il disegno di legge n. 1256 sembra impostare il nuovo ordinamento giudiziario seguendo lo schema invecchiato dell'ordinamento attuale, senza manifestare quell'impegno, che pure è necessario, per una formulazione *ex novo*. In particolare non si è prevista una composizione diversa e più ampia, nella sostanza, per il collegio giudicante in appello, ma soprattutto risulta indirettamente mantenuto il vincolo di dipendenza militare dei tribunali territoriali dai corrispondenti comandi, come appare dalla previsione di una sezione autonoma del tribunale di Roma per la Sardegna (tabella A allegata). Anche per quanto concerne il tribunale di appello, essendone previsto uno solo, con sezione distaccata in Verona, risulta evidente il permanere della dipendenza: nella futura legge dovrebbe invece essere accentuato lo stacco netto fra i comandi militari e l'esercizio delle funzioni di giustizia.

Rileva quindi che il previsto magistrato di sorveglianza (articolo 13) appare quasi snaturato rispetto all'ordinamento giudiziario comune, che lo prevede quale organo permanentemente in stretto contatto con i detenuti, mentre il previsto ufficio del giudice di sorveglianza avrebbe unica sede in Roma.

Venendo a considerare il dibattuto problema della suprema giurisdizione di legittimità, che secondo l'articolo 111 della Costituzione deve spettare unicamente alla Corte di cassazione, ritiene che non sia accettabile il tentativo di far salva la costituzionalità del futuro Tribunale supremo militare con la pura definizione nominale di « sezione specializzata della Corte di cassazione »: la terminologia usata non basta a salvaguardare la costituzionalità dell'organismo, che appare dubbia, data la composizione previ-

sta dall'articolo 14 (composizione includente magistrati militari) e la non congrua, radicalmente estranea competenza aggiuntiva disciplinare attribuitagli dall'articolo 38. Da tali normative risulta evidente che non si tratterebbe di una « sezione specializzata della Corte di cassazione » bensì di un « giudice speciale », non consentito dall'articolo 102, secondo comma, della Costituzione.

Sulla base delle considerazioni formulate per entrambi i disegni di legge, il senatore Guarino conclude — riferendosi al breve dibattito svoltosi all'inizio sui lavori delle Commissioni — prospettando l'opportunità che successivamente alla discussione generale i due disegni di legge vengano trattati separatamente.

Interviene quindi brevemente il senatore Pasti, che incentra le sue considerazioni sui problemi di riforma dell'ordinamento giudiziario militare di pace. Dopo aver richiamato la normativa costituzionale, il cui spirito, sottolinea l'oratore, appare estremamente limitativo nei riguardi della presenza di tribunali militari in tempo di pace, raccomanda tra l'altro che l'ultima istanza, quella del giudice di diritto, sia strutturata in modo da escluderne la partecipazione di elementi estranei alla magistratura ordinaria. Si tratta di eliminare, almeno al vertice dell'ordinamento, qualsiasi riflesso di tipo gerarchico autoritario.

Dopo interventi poi dei senatori Tropeano e Giglia Tedesco Tatò — i quali chiedono al presidente Viviani di non dichiarare chiusa la discussione generale, al fine di consentire ulteriori interventi in tale sede nella prossima seduta — le Commissioni decidono di proseguire ed esaurire la discussione generale il prossimo 22 novembre.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, mercoledì 22 novembre alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11,20.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

10^a (Industria)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Luciano Peduzzi, presidente della Consulta ANCI per i servizi sociali, il professor Luigi Pieraccioni Vice segretario generale dell'Unione delle Camere di commercio e il dottor Pompei della stessa unione.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

SUL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

Il senatore Nencioni ravvisa l'opportunità di prevedere una limitata integrazione del programma dell'indagine — quanto all'audizione di esperti e di esponenti della dottrina — al fine di acquisire il contributo del professor Adriano Vanzetti dell'Università cattolica di Milano, particolarmente preparato sui problemi del *leasing* finanziario. Il senatore Petrella ritiene di non aver obiezioni circa qualsiasi ampliamento del programma che possa giovare all'esame del disegno di legge n. 633. Ravvisa, fra l'altro, la necessità di approfondire gli aspetti fiscali della futura disciplina del *leasing* finanziario: in tal senso si riserva di avanzare proposte verso il termine dello svolgimento del programma già deliberato. La proposta del senatore Nencioni è accolta ed il Presidente Viviani avverte che formulerà la relativa richiesta di integrazione del programma alla Presidenza del Senato.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL LEASING FINANZIARIO

(Seguito).

Il dottor Peduzzi prende la parola, quale rappresentante dell'ANCI, sui punti 4) e 6) del questionario. Si riserva di fornire dettagliati elementi di informazione riguardo al punto 3), di particolare interesse in quanto concerne l'utilizzazione dell'istituto del *leasing* da parte di enti pubblici con riferimento alle norme sulla contabilità di Stato: sull'argomento può soltanto assicurare che le amministrazioni comunali sono vivamente interessate alla possibilità di ottenere con finanziamenti in *leasing* beni strumentali durevoli, e soprattutto autobus per i trasporti urbani. Fornirà comunque una documentazione scritta in materia, non appena i comuni interpellati avranno risposto. Deve peraltro far rilevare che le amministrazioni comunali attendono ormai da tempo una improcrastinabile definizione legislativa della materia della contabilità degli enti locali, che consenta, oltre che di approntare concretamente i bilanci, di poter impostare congrue programmazioni dei compiti e delle spese degli enti locali e quindi, fra l'altro, di poter avviare operazioni finanziate in forma di *leasing*. Conclude affermando che le amministrazioni comunali sono comunque interessate ad una definizione legislativa di tutte le forme di *leasing*, ed in particolare del *leasing* finanziario.

(La seduta, sospesa alle ore 11,20, viene ripresa alle ore 12).

Prende la parola il professor Pieraccioni, illustrando un documento presentato dalla Unione delle Camere di commercio, che viene contestualmente distribuito ai commissari. Esprime anzitutto il suggerimento di disciplinare con legge soltanto il *leasing* finanziario, non già quello operativo, che possiede, nella sostanza, le caratteristiche di un contratto di noleggio, anziché di un vero e proprio *leasing*. Circa l'espansione attuale e le possibilità future del *leasing* finanziario, ritiene che esso costituisca uno strumento idoneo e utile per le imprese minori, che

avendo difficile accesso al credito a medio e lungo termine per le vie normali, potrebbero ottenere tale credito sotto forma di *leasing*. Osserva fra l'altro che, diversamente dal normale credito a medio e lungo termine, il finanziamento a mezzo di *leasing* è stipulato sempre, inevitabilmente, a fronte di un reale investimento in beni strumentali durevoli. Per quanto attiene al *leasing* pubblico, la Unione delle Camere di commercio è favorevole all'accesso degli enti pubblici a tale forma di finanziamento, in quanto se ne avvantaggerebbero notevolmente. Deve tuttavia rilevare che oggi la pesante situazione debitoria dei comuni ostacola il ricorso al *leasing*, anche perchè la risoluzione del contratto per inadempimento non potrebbe comportare la restituzione del bene, quando si trattasse di immobili di rilevante interesse pubblico come una scuola od un ospedale.

Venendo a considerare l'articolato del disegno di legge n. 633, osserva che il limite minimo di un miliardo di capitale (articolo 2) appare esiguo, mentre il controllo pubblico previsto dallo stesso articolo dovrebbe essere più approfondito, in modo da comprendere in via normale l'esame dei bilanci. In proposito, dovrebbe anche essere possibile approntare raffronti statistici fra l'andamento nel tempo del fenomeno del *leasing* e l'andamento del credito a medio e lungo termine. Circa l'articolo 3, secondo comma, ritiene eccessivamente gravoso per l'utilizzatore del *leasing* l'immediato trasferimento di ogni rischio, alla firma del contratto. Per quanto attiene alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 6, 7 e 10, osserva che dovrebbero essere configurate diversamente, in modo da agevolare non tanto le società di *leasing* — e cioè l'offerta di finanziamenti in *leasing* — quanto gli utilizzatori del *leasing*, dato che la domanda di tali finanziamenti presenta assai minor vigore, attualmente, rispetto all'offerta.

Il senatore De Carolis chiede di conoscere l'opinione dell'Unione delle camere di commercio in materia di canoni del *leasing* e circa la determinazione dei medesimi. Rispondendo, il dottor Pompei osserva che il canone è di norma assai oneroso, in quan-

to calcolato sulla base di un rapido ammortamento del bene strumentale (la durata dei contratti è infatti in media dai tre ai cinque anni). Tale prassi sembra adatta alle imprese che possono realizzare larghi profitti, in modo da poter ammortizzare realmente in tempi rapidi: occorrerebbe forse rivolgere maggiore attenzione alle imprese che non si trovano in una congiuntura favorevole. In tal senso alla Camera di commercio di Roma si era proposto di intervenire mediante contributi diretti a far diminuire la quota di interesse, nei canoni; tuttavia è stato poi rilevato che tutte le imprese in procinto di stipulare contratti di *leasing* si trovavano in condizioni di poter realizzare alti profitti, per cui l'agevolazione non avrebbe avuto scopo. Ad una domanda del senatore De Carolis, circa eventuali ulteriori proposte di intervento sui canoni, risponde il professor Pieraccioni confermando l'avviso che occorra comunque intervenire sui canoni in modo da agevolare gli utilizzatori anzichè le società di *leasing*, e osservando come il problema della breve durata dell'ammortamento interessi direttamente l'Amministrazione delle finanze.

Il senatore Nencioni chiede l'opinione del professor Pieraccioni circa l'opportunità o meno che la futura legge si adegui alle particolari caratteristiche del *leasing*, che costituisce un tipo di contratto realmente nuovo, con caratteristiche a se stanti, diverse da quelle del mutuo o della locazione. Il professor Pieraccioni ritiene che il *leasing* abbia, tuttavia, essenzialmente il carattere di un finanziamento, ovvero di un sostituto del mutuo, atto a facilitare l'accesso delle imprese al credito a medio e lungo termine. Afferma inoltre che la disciplina legislativa del *leasing* non dovrebbe comprendere le agevolazioni, pur possibili ed auspicabili, ma da collocare preferibilmente in altri provvedimenti, di carattere più generale, unitamente alle altre agevolazioni al credito.

Il Presidente invita gli intervenuti ad inviare un'ulteriore documentazione, da parte della Unione delle camere di commercio, in aggiunta a quella oggi presentata.

La seduta termina alle ore 12,40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Speranza.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Gianfranco Calabresi, direttore dell'Assobancaria, l'avvocato Italo Piscitelli, vice direttore e il professor Sergio Bianconi del servizio legale della stessa associazione, il dottor Lapo Mazzei, amministratore delegato del Centro leasing S.p.A., il dottor Dario Brugnago, direttore generale della LOCAT S.p.A.; il dottor Aginulfo Petyx, capo servizio tecnico dell'Associazione fra le Casse di Risparmio; il professor Luciano Antonino Floramo, vice presidente della Federazione italiana amministrazioni regionali ospedaliere - FIARO.

La seduta ha inizio alle ore 16,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DEL LEASING FINANZIARIO

(Seguito).

Il dottor Calabresi, illustrando una memoria presentata alle Commissioni riunite dalla Assobancaria, che viene contestualmente distribuita ai commissari, rileva anzitutto come il notevole sviluppo, negli ultimi anni, dell'istituto del *leasing*, sia stato realizzato dalle spontanee iniziative e capacità degli operatori, senza alcun aiuto o incentivazione. Ciò dipende a suo avviso dalle favorevoli caratteristiche di tale modo di finanziamento, sussidiario per le imprese rispetto al credito a medio e breve termine, moderno e adeguato alla odierna situazione economica del paese. In particolare il *leasing* risulta utile per i nuovi investimenti e per gli ammodernamenti tecnologici, in quanto si applica strettamente a singoli beni strumentali, senza dare adito ad operazio-

ni finanziarie collaterali, neppure in via marginale. Informa inoltre le Commissioni sull'imponente incremento dell'attività del *leasing* — incremento che si pone in una luce particolarmente favorevole se si pensa che esso si presta ad essere esteso largamente nel Mezzogiorno, come risulta da recenti iniziative. In proposito ritiene di poter anticipare la notizia della prossima firma di un'importante convenzione fra i principali operatori del *leasing* e la Cassa per il Mezzogiorno — e fa presente che per il 90 per cento il *leasing* in Italia fa capo all'Assobancaria, non in quanto tale percentuale rappresenti la parte del *leasing* finanziata dalle banche, ma nel senso che le operatrici aderenti, comunque, all'Assobancaria, rappresentano complessivamente per volume di operazioni il 90 per cento del settore.

Circa l'opportunità o meno di regolare per legge i contratti di *leasing*, il dottor Calabresi precisa che l'Assobancaria da anni si è fatta promotrice di tale disciplina legislativa, e considera quindi con particolare soddisfazione l'avviarsi dell'*iter* legislativo di un disegno di legge in tal senso. Per quanto attiene al controllo pubblico sulle operatrici del *leasing*, considera opportuna l'istituzione di un albo degli operatori, nel quale siano iscritti gli operatori che possiedano i requisiti necessari per tale delicata attività: più in generale ritiene che la normativa di cui all'articolo 2 del disegno di legge n. 633 risponda alle finalità perseguite con tale articolo, mentre il controllo della Banca d'Italia appare coerente rispetto al largo intervento delle banche ordinarie nel settore del *leasing*. Sostiene inoltre che il *leasing* dovrebbe costituire un contratto tipico a se stante, dovendosi ritenerlo diverso anche dall'istituto che gli è stato maggiormente assimilato — la vendita con riserva della proprietà — soprattutto in quanto quest'ultimo istituto soddisfa le esigenze del mercato dei beni di consumo (sia pure durevole), anzichè dei beni di investimento, come è il caso del *leasing*. Inoltre nel contratto di *leasing* il finanziatore è distinto dalla figura del produttore del bene, cosa che separa nettamente i due istituti.

Il senatore Coco, premesso che nel dibattito a suo tempo svoltosi presso le Commissioni riunite era stato manifestato il timore che l'articolato proposto con il disegno di legge n. 633 fosse adeguato piuttosto al passato del *leasing* che non alla sua realtà presente e futura, chiede di conoscere l'opinione dell'Assobancaria sulla congruità o meno della normativa proposta rispetto agli sviluppi prevedibili per il *leasing*. Si associano a tale domanda il senatore Guarino, che precisa la necessità di avere chiarimenti sulla realtà attuale del *leasing* come fatto economico e il senatore Romanò, che chiede di conoscere quali siano le dimensioni assunte dal *leasing* nella nostra economia in rapporto alla situazione nei principali Paesi industrializzati, dovendosene tener conto nell'impostazione giuridica da dare all'istituto. Il dottor Calabresi afferma, al riguardo, di ritenere corretta ed adeguata l'impostazione data al rapporto giuridico nel disegno di legge n. 633, in quanto deve essere considerato come un negozio misto tra la vendita, la locazione e il mutuo, ma avente caratteristiche proprie. Il dottor Mazzei e il dottor Brugnago fanno presente che l'allargamento dell'istituto del *leasing*, negli ultimi anni, a diversi nuovi settori dell'economia, non ha alterato sostanzialmente lo schema giuridico dell'istituto, aggiungendovi soltanto particolari sofisticazioni per adattarlo alle esigenze di alcuni settori, quali ad esempio quello agricolo. Il dottor Bianconi ritiene che le dimensioni assunte ormai dal *leasing* richiedano comunque una regolamentazione per legge, venendo incontro anche agli sforzi della dottrina e della giurisprudenza per incasellare il nuovo istituto negli schemi offerti oggi dal codice civile, e prendendo nella dovuta considerazione le regole elaborate spontaneamente dagli operatori, nella prassi, regole confermate nella loro bontà dalla scarsità di contenzioso. Il dottor Calabresi ritiene che la regolamentazione per legge potrà agevolare il processo di espansione dell'istituto a nuovi settori dell'economia. Comunica infine che l'Assobancaria fornirà al più presto materiale di raffronto con l'estero (in relazione alla richiesta del senatore Romanò). In proposito il dottor Mazzei riferisce che l'inserimento del *leasing*

nel totale degli investimenti lordi, nel Paese, si mantiene tuttora all'incirca sul 2,5 per cento, mentre è già su valori che vanno dall'8 al 10 per cento negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Francia.

Il senatore Nencioni chiede l'opinione dell'Assobancaria circa l'eventualità o meno che la disciplina legislativa del *leasing* venga fatta rientrare nella disciplina generale delle attività bancarie — in considerazione dell'esclusività dell'esercizio del *leasing*, prevista dal disegno di legge, e della circostanza che la provvista di fondi per le operazioni fa capo essenzialmente alle banche ordinarie. Al riguardo fa presente che in caso di diversa soluzione il *leasing* verrebbe ad essere un istituto inserito nel quadro generale del diritto privato. Il dottor Calabresi ritiene che la separazione tecnica fra gli operatori del *leasing* e le banche retrostanti sia giustificata, analogamente a quanto avviene in altri settori di intervento indiretto delle banche. Il senatore Nencioni chiede inoltre se si ritiene necessaria la indicizzazione dei canoni delle operazioni di *leasing*, ed eventualmente se debba avvenire con riferimento reale al costo della vita, o invece a parametri finanziari. Il dottor Brugnago afferma, riferendosi alla personale esperienza nel settore del *leasing*, che l'indicizzazione, nella prassi, si è dimostrata indispensabile ogni qualvolta l'operatore sia esposto all'alea del variare dei saggi passivi, avendo dovuto ricorrere a fonti di provvista prevalentemente a breve termine. In ogni modo ritiene che sia da escludere qualunque indicizzazione diversa da quella finanziaria, che è riferita ai saggi bancari o ad altri indici del mercato creditizio o finanziario. Ad una ulteriore domanda del senatore Nencioni circa lo stato attuale del preoccupante rapporto — nei bilanci degli operatori del *leasing* del 1974 — fra mezzi propri e fonti creditizie per l'alimentazione dei finanziamenti, il dottor Calabresi risponde che il rapporto in questione non dovrebbe essere variato notevolmente rispetto al 1974.

Il sottosegretario Speranza chiede di conoscere se risponda al vero la diffusa opinione che l'istituto del *leasing* si applichi finora prevalentemente alle grosse imprese. Il dottor Brugnago e il dottor Mazzei affer-

mano che, sulla base delle esperienze personali, risulta invece che l'istituto del *leasing* è stato finora utilizzato prevalentemente da imprese piccole e medie, con un inserimento di circa il 70-80 per cento, mentre soltanto di recente ne avrebbero approfittato anche grandi industrie. Il sottosegretario Speranza chiede inoltre di conoscere il punto di vista dell'Assobancaria circa la congruità o meno dei controlli pubblici previsti dall'articolo 2 del disegno di legge n. 633, e l'eventualità che vengano estesi all'esame dei bilanci degli operatori del *leasing*. Il dottor Calabresi afferma in proposito di ritenere adeguata l'attuale formulazione dell'articolo 2. Ad una domanda infine del sottosegretario Speranza sul problema delle elusioni di imposta, particolarmente in relazione agli ammortamenti, il dottor Piscitelli risponde che gli inconvenienti lamentati dall'Amministrazione delle finanze, in conseguenza della breve durata dei contratti di *leasing*, non devono far dimenticare che la durata dei contratti viene stabilita (normalmente dai 3 ai 5 anni) in base alle esigenze di gestione industriale dell'utilizzatore del finanziamento, e non può pertanto adeguarsi ai coefficienti e quindi ai tempi di ammortamento stabiliti dall'Amministrazione delle finanze. Ritene comunque che non si possa parlare di elusione di imposta, in materia di ammortamenti, potendosi lamentare soltanto rinvii nel tempo della tassazione, specialmente da parte di quegli operatori del *leasing* che si trovano in fase di rapida ascesa del volume delle operazioni, a motivo della detrazione di elevate quote di ammortamento, per il concorso di quello anticipato. A prescindere, comunque, da tale sfasamento temporale, non vi può essere elusione sostanziale dell'IVA, trovandosi nella stessa situazione di fronte al fisco chi acquista con operazione in *leasing* rispetto a chi acquista direttamente il bene strumentale. Per quanto attiene al problema relativo all'INVIM, che è stato sollevato in relazione all'articolo 10 del disegno di legge, rileva che lo svantaggio effettivamente possibile per l'utilizzatore, per il plusvalore sull'eventuale rivendita a un terzo, riguarda comunque soltanto il *leasing* immobiliare.

Ad una domanda del sottosegretario Speranza, il dottor Calabresi risponde ribadendo che l'esclusività dello scopo perseguito dalle società di *leasing* rappresenta un requisito necessario onde assicurare più agevoli controlli. A proposito dell'articolo 4 del disegno di legge n. 633, il quale prevede che il locatore nel corso della locazione possa alienare i beni concessi in locazione finanziaria soltanto a società esercitanti il *leasing* oppure al conduttore, il rappresentante dell'Assobancaria precisa che la disposizione è dettata da esigenze di opportuna deontologia professionale.

Al riguardo il dottor Mazzei aggiunge che l'articolo 4 tutela particolarmente il conduttore.

Prende la parola il dottor Aginulfo Petyx, capo servizio tecnico dell'Associazione Casse di risparmio.

Rilevata l'importanza assunta dal *leasing* e le prospettive dell'istituto, avverte che esso è utilizzato indifferentemente da grandi e piccoli operatori nonché dagli enti locali, particolarmente per i beni ad elevato tasso di obsolescenza. Il canone di locazione è spesso cospicuo, in considerazione anche dell'elevato costo della provvista incontrato dagli istituti bancari partecipanti.

Per quanto attiene in particolare ai problemi di utilizzazione del *leasing* da parte di enti pubblici, osserva che la normativa sulla contabilità pubblica spesso costituisce una remora, sebbene in linea di massima possa dirsi che l'istituto abbia effetti positivi, in quanto incide sulle spese correnti e non su quelle per movimenti di capitali. Alcune difficoltà tuttavia sussistono per quanto concerne il *leasing* immobiliare, a causa del lungo iter procedurale previsto per l'approvazione delle opere pubbliche.

Chiarito che una regolamentazione dello istituto costituisce un'esigenza indispensabile, l'oratore sostiene l'opportunità di un controllo sulle attività e sulle società esercitanti la locazione finanziaria, sebbene di tali controlli si debba prevedere natura e limiti. La disciplina legislativa dovrebbe comunque riguardare la sola locazione finanziaria, con esclusione del *leasing* operativo, per il quale eventualmente si può rendere opportuna una separata regolamentazione.

Sottolineata l'esigenza di approvare sollecitamente il disegno di legge n. 633, il dottor Petyx formula tuttavia alcune osservazioni al testo del provvedimento. All'articolo 2 egli riterrebbe più congrua la previsione di un limite minimo di capitale di 5 miliardi di lire per le imprese che intendano esercitare la locazione finanziaria, onde assicurare che le stesse dispongano di un sufficiente potenziale finanziario.

In merito ai controlli esercitati sulle società medesime, la Banca d'Italia è indicata come l'Istituto più idoneo allo scopo; i controlli tuttavia dovrebbero essere precisamente circoscritti ed, in particolare, il provvedimento di decadenza con conseguente cancellazione dall'albo dovrebbe essere adeguatamente motivato. Qualora poi le società volessero emettere titoli obbligazionari, esse sarebbero soggette ai controlli ordinari previsti per le società emittenti.

Ad una domanda del senatore Nencioni, il dottor Petyx risponde precisando che gli istituti bancari sono i principali partecipanti delle società di locazione finanziaria; le Casse di risparmio invece, assoggettate ad una normativa più restrittiva rispetto alle banche ordinarie, non possono effettuare tali partecipazioni. L'Associazione fra le Casse di risparmio come tale ha tuttavia costituito una delle principali società di *leasing*.

Ad una domanda del senatore Guarino, il dottor Petyx chiarisce che il *leasing* rappresenta uno strumento che consente di raggiungere finalità analoghe a quelle del credito. Si rende in proposito necessario un controllo sulle imprese che non sia esclusivamente di legittimità, ma che tenga conto anche degli scopi del finanziamento. L'oratore non ritiene tuttavia opportuna da parte della Banca d'Italia la previsione di limitazioni analoghe a quelle adottate nei confronti delle aziende bancarie per quanto attiene al volume complessivo del credito.

A un successivo quesito del senatore Busseti, il rappresentante dell'Associazione fra le Casse di risparmio precisa che le società di *leasing*, costituite con una provvista proveniente dagli istituti bancari partecipanti, sono a loro volta controllate dalla Banca d'Italia per quanto attiene al volume complessi-

vo di attività. La locazione finanziaria poi, se risulta talvolta più onerosa del finanziamento bancario, riesce tuttavia più interessante per il conduttore, potendo questi più facilmente liberarsi di un impianto divenuto obsoleto.

In risposta quindi ad una richiesta formulata dal senatore Vettori, il dottor Petyx ricorda le molteplici funzioni dell'istituto osservando anche che l'operatore che contratti tramite il *leasing* e paghi con mezzi bancari sarà censito ai fini della sua esposizione verso il sistema bancario per le somme imputate ai canoni di locazione.

Ad una domanda del senatore Nencioni, l'oratore risponde che i limiti all'espansione del credito, stabiliti dalla Banca d'Italia, sono selettivi per settori di attività, spetando successivamente alle singole aziende di credito dosare i finanziamenti secondo le priorità indicate. Il sistema tuttavia comporta che ogni finanziamento destinato alle società che esercitano la locazione finanziaria viene a diminuire la quota disponibile per la generalità delle imprese.

Prende la parola il professor Luciano Antonino Floramo della FIARO, che ritiene di poter fornire esclusivamente dati riguardanti l'utilizzazione di contratti di *leasing* da parte di organismi sanitari. A tal uopo illustra l'esperienza maturata nella Regione Friuli, dove sono stati stipulati alcuni contratti per l'acquisizione di apparecchiature mediche di particolare costo. Tali contratti, pur autorizzati dalla Regione e quindi sottoposti a certi controlli, si sono dimostrati utili per l'acquisizione di beni in tempi relativamente brevi, ma hanno caricato gli operatori sanitari di ingenti costi, importando un aggravio complessivo per soli interessi di circa il 50 per cento del valore delle apparecchiature.

Individua quindi gli aspetti a suo avviso positivi del contratto di *leasing* nella rispondenza a situazioni di emergenza, nella estrema duttilità dello strumento e nella potenzialità di investire l'intero mercato dei beni desiderati. Gli aspetti negativi sarebbero invece individuabili nell'elevata incidenza degli interessi, nell'eccessivo incentivo a considerare obsoleti beni che in realtà non lo sono ancora diventati e nei maggiori costi indot-

ti dai nuovi beni, soprattutto sotto il profilo del personale più qualificato necessario per poterli proficuamente utilizzare. Il *leasing* dunque potrà trovare la sua esatta collocazione se verrà inquadrato nell'ambito delle spese correnti, entro una gestione programmata dei servizi, al fine di qualificare gli interventi per l'acquisto di beni di investimento a carattere durevole.

Ad una domanda del sottosegretario Speranza, il professor Floramo risponde osservando come, soprattutto per il *leasing* del settore pubblico — erogatore di servizi più che produttore di beni — occorra una regolamentazione, nell'ambito di una legislazione generale, in senso cautelativo. Probabilmente il tipo di contratti per cui la locazione finanziaria potrebbe essere più opportunamente impiegata rispetto ad altri settori è quello riguardante i servizi informatici.

Dopo che il Presidente ha ringraziato gli intervenuti alla seduta odierna, il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 7 novembre, alle ore 10 e alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 19,25.

COMMISSIONI RIUNITE

8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

e

10ª (Industria)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
de' Cocci*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Accili e per l'industria, il commercio e l'artigianato Baldi.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Attuazione del Regolamento CEE n. 1463/70 del 20 luglio 1970, e successive modificazioni e integrazioni, relativo alla istituzione di uno speciale apparecchio di misura destinato al controllo degli impieghi temporali nel settore dei trasporti su strada » (558-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Carboni, relatore alle Commissioni riunite, ricorda anzitutto le finalità connesse alla introduzione dei cronotachigrafi, i quali consentiranno una più razionale utilizzazione dei mezzi di trasporto ed una maggior sicurezza per i lavoratori del settore. Fa quindi presente che le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento al testo inizialmente approvato dal Senato tengono conto della diversa disciplina intervenuta a livello comunitario soprattutto per quanto riguarda l'ambito di utilizzazione degli strumenti in questione.

Fa poi notare che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 7 del disegno di legge, che prevedeva l'obbligo della installazione dei cronotachigrafi a partire dal 1º gennaio 1978, ed ha introdotto un articolo aggiuntivo in base al quale le sanzioni previste dalla legge saranno applicate a partire da sei mesi dalla sua entrata in vigore, prevenendo così un opportuno periodo transitorio per l'installazione degli apparecchi.

Concludendo, il senatore Carboni invita il Governo ad espletare i necessari controlli per evitare possibili fenomeni speculativi onde evitare che l'introduzione dei cronotachigrafi comporti oneri eccessivi per l'autotrasporto. Sollecita infine le Commissioni ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Villi, il quale esprime perplessità circa l'utilizzazione dei cronotachigrafi, paragonabili a suo giudizio alle « scatole nere » adottate sugli aerei e che si configurano perciò come strumenti di controllo costringendo i guidatori a rispettare determinate tabelle di velocità. Fa poi rilevare che l'articolo 1 del disegno di legge fa riferimento all'Ufficio centrale metrico, che andrebbe

adeguatamente riorganizzato sulla base delle indicazioni comunitarie che riguardano altresì l'esigenza di uniformare le unità di misura per evitare possibili contenziosi.

Prende poi la parola il senatore Carri, il quale ricorda che in occasione della prima discussione del disegno di legge da parte del Senato ha avuto luogo un approfondito dibattito con tutte le componenti interessate e che delle preoccupazioni in quella circostanza manifestate, soprattutto circa l'ambito di utilizzazione dei cronotachigrafi, si è opportunamente tenuto conto in sede comunitaria tanto che i nuovi regolamenti in proposito emanati escludono l'installazione di tale congegno per gli automezzi di portata inferiore alle sei tonnellate.

Il senatore Carri prospetta quindi l'utilità di tale provvedimento ai fini di una generale regolamentazione del settore dell'autotrasporto nel quadro di un organico riequilibrio tra i diversi modi di trasporto, che costituisce una delle esigenze più importanti emerse dalla recente Conferenza nazionale dei trasporti. L'utilizzazione dei cronotachigrafi, oltre ad incentivare una utilizzazione dell'autotrasporto per percorsi a breve e medio raggio, contribuirà anche a scoraggiare la tendenza da parte delle aziende a dotarsi di automezzi propri che finiscono poi con l'essere sottoutilizzati determinando così uno sperpero di risorse.

Richiamata poi l'esigenza di attivare al più presto centri intermodali di scambio tra i diversi tipi di trasporto e criticata l'elevazione a cento chilometri all'ora del limite di velocità sulle autostrade degli automezzi pesanti, il senatore Carri prospetta, concludendo, l'esigenza di controllare la vendita dei cronotachigrafi per cautelarsi da possibili episodi di speculazione e preannuncia infine il voto favorevole del Gruppo comunista.

Il senatore Labor, che interviene successivamente, rileva che le iniziali perplessità manifestate in ordine al disegno di legge sono state superate sia per la nuova regolamentazione adottata in sede comunitaria sia per la previsione di un periodo transitorio con l'articolo 24 introdotto dalla Camera dei deputati. Concorde quindi con il senatore Carri sulla esigenza di una generale re-

golamentazione del settore dei trasporti nel cui ambito un contributo potrà essere dato anche dalla introduzione dei cronotachigrafi.

Alla replica del senatore Carboni fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Accili il quale, dopo aver ricordato l'impegno assunto dal Governo per un'organica disciplina di tutto il settore dei trasporti in modo da arrivare a quella integrazione auspicata dalla Conferenza nazionale dei trasporti, assicura che saranno adottate le opportune misure per evitare possibili fenomeni speculativi, anche attraverso la sensibilizzazione delle organizzazioni dei costruttori dell'apparecchio in questione; a tale riguardo va anche precisato che l'industria italiana sarà senz'altro in grado di provvedere alla fornitura dei cronotachigrafi senza dover essere tributaria di licenze straniere.

Il sottosegretario Accili richiama infine l'attenzione sulle garanzie di sicurezza per i lavoratori offerte dalla installazione dei cronotachigrafi, in particolare anche per quanto riguarda il rispetto dell'orario di lavoro.

Le Commissioni passano quindi all'esame degli articoli.

Approvati nel testo modificato dalla Camera dei deputati gli articoli da 1 a 6, viene poi approvata la soppressione dell'articolo 7 e sono quindi accolti i successivi articoli, con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, l'articolo 24, aggiuntivo, e il nuovo titolo introdotto dalla Camera dei deputati.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1978

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

- « Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);
- « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;
- « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;
- « Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 agosto 1978, iniziando a vagliare il testo unificato predisposto dalla Sottocommissione.

All'articolo 1 il sottosegretario Bressani illustra un emendamento sostitutivo del quinto comma, tendente a far stabilire i criteri della costituzione delle Commissioni speciali da parte del Consiglio di presidenza e ad abolire la previsione per cui la loro composizione dovrebbe essere di soli consiglieri delle sezioni consultive.

Dopo interventi contrari dei senatori Venanzi, Maffioletti e del relatore Mancino e quello favorevole del senatore Ruffino, il sottosegretario Bressani ritira l'emendamento. È quindi accolto l'articolo 1 nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Parimenti vengono accolti gli articoli 2 e 3.

All'articolo 4 vengono presentati due emendamenti governativi: uno, al primo comma, tendente ad estendere la composizione dell'adunanza generale del Consiglio di Stato a tutti i magistrati del Consiglio di Stato, ed un secondo, al secondo comma, che prevede che le funzioni di segretario dell'adunanza generale siano svolte dal segretario generale del Consiglio di Stato. Dopo interventi favorevoli dei senatori Venanzi, Maffioletti, Ruffino, del relatore Mancino e del presidente Murmura, vengono accolti i due emendamenti e l'articolo 4 così modificato.

Il sottosegretario Bressani, illustra un emendamento aggiuntivo di un articolo dopo il quarto, tendente a definire la figura e a regolamentare le funzioni del segretario generale del Consiglio di Stato: dopo interventi dei senatori Venanzi, Maffioletti, del presidente Murmura, del relatore Mancino e del sottosegretario Bressani, che specifica che le funzioni di segretario generale non sono di carattere prettamente amministrativo, l'emendamento viene accolto.

È poi accolto l'articolo 5, nel testo proposto dalla Sottocommissione, avendo il Governo ritirato un emendamento precedentemente presentato al secondo comma.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 6. Al quarto comma viene approvato un emendamento del senatore Venanzi, tendente a conferire la presidenza delle sezioni staccate dei tribunali amministrativi ai presidenti di sezioni dei tribunali amministrativi regionali. Sono successivamente approvati un subemendamento del senatore Mancino ed un emendamento governativo al quinto comma dello stesso articolo, tendenti a stabilire la trimestralità del calendario delle udienze e l'annualità della composizione dei collegi giudicanti dei TAR. La Commissione decide poi di accantonare l'articolo 6, in attesa della definizione delle funzioni del personale di Magistratura, di cui al successivo articolo 15.

Accolto l'articolo 7, si passa all'esame dell'articolo 8. Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento, al secondo comma, tendente ad unificare i punti 2) e 3), con la previsione complessiva di sei magistrati in servizio presso il Consiglio di Stato e ad eliminare dal punto 4) la necessità della qualifica non superiore a consigliere. Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Venanzi e del relatore Mancino, l'emendamento viene accolto. È pure accolto un altro emendamento presentato dal sottosegretario Bressani al terzo comma, tendente a specificare le categorie dei magistrati che partecipano alla elezione del Consiglio di presidenza, modificativo di un altro precedentemente presentato dal Governo. Al sesto comma viene accolto un emendamento governativo soppressivo della parola « eletto ». Sono pure accolti due

ulteriori emendamenti governativi, uno al settimo comma, tendente ad affidare le funzioni di segretario del Consiglio di presidenza al segretario generale del Consiglio di Stato, cui non viene concesso diritto di voto, ed un altro all'ottavo, soppressivo del comma, in relazione all'accoglimento dell'articolo 8 nel testo così modificato.

Avendo il sottosegretario Bressani ritirati gli emendamenti presentati, gli articoli 9 e 10 vengono accolti nel testo proposto dalla Sottocommissione, con una modifica di carattere formale al primo comma dell'articolo 10. Vengono poi accolti gli articoli 11, 12 e 13.

Si passa all'esame dell'articolo 14. Viene respinto un emendamento governativo al secondo comma, tendente a regolamentare le funzioni del Consiglio di presidenza come consultive anzichè deliberative. Viene poi accolto un altro emendamento governativo, al terzo comma, tendente a stabilire, in armonia con quanto già approvato alla Camera per la Corte dei conti, che i provvedimenti riguardanti lo stato giuridico dei magistrati siano adottati con decreto del Presidente della Repubblica, controfirmato dal Presidente del Consiglio dei ministri. Viene quindi accolto l'articolo 14 nel testo così modificato.

All'articolo 15 il sottosegretario Bressani presenta alcuni emendamenti, tendenti ad aggiungere al punto 2), dopo i presidenti di sezione del Consiglio di Stato, la menzione dei presidenti aggiunti del Consiglio di Stato, ad aggiungere, al punto 3), dopo la parola « consigliere » la specificazione « di Stato » e ad istituire un punto 3-bis, riguardante i consiglieri dei Tribunali amministrativi regionali.

Su proposta del relatore Mancino e del senatore Modica, si decide quindi di rinviare l'esame dell'articolo 15, che, implicando la risoluzione del problema delle carriere dei magistrati amministrativi, potrà più opportunamente essere affrontato successivamente.

Il seguito dell'esame proseguirà nella seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali** » (461);

« **Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari** » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« **Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa** » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« **Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato** » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame dell'articolo 15, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore Mancino, dopo avere riferito che secondo la Sottocommissione la qualifica di « consigliere », proposta per gli attuali consiglieri di Stato e consiglieri di Tribunale amministrativo regionale sarebbe unificante, afferma che qualora il Governo insistesse nel mantenimento della distinzione tra le due qualifiche, l'accesso diretto al Consiglio di Stato potrebbe avvenire assegnando i posti che si rendono vacanti per la metà ai consiglieri dei TAR, per il 25 per cento mediante provvista governativa e per il restante 25 per cento mediante concorso.

Dopo interventi dei senatori Vittorino Colombo, Maffioletti, Ruffino, Venanzi e del sottosegretario Bressani, vengono accolti due emendamenti aggiuntivi proposti dal Governo al n. 3) dell'articolo 15, nonchè un emendamento al n. 2) dello stesso articolo.

Accolto quindi l'articolo 15 nel testo emendato, si passa all'articolo 16.

Il sottosegretario Bressani illustra un emendamento sostitutivo degli articoli 16, 17 e 18 che, dopo interventi dei senatori Venanzi, Maffioletti, Ruffino, e del presidente Murmura, viene accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 6, in precedenza accantonato. Il senatore Vittorino Colombo esprime perplessità sulla figura del « Presidente di sezione staccata » dei TAR, raccomandando in ogni caso che nell'articolato venga usata sempre un'identica dizione. Dopo interventi dei senatori Venanzi, Maffioletti, Ruffino, del relatore Mancino e del presidente Murmura, vengono accolti emendamenti al primo, quarto, quinto e settimo comma del testo della Commissione nonché l'articolo 6 nel testo emendato.

Si passa all'articolo 19. Il sottosegretario Bressani ritira l'emendamento soppressivo presentato al terzo comma. Soppresso l'ultimo comma, su proposta del rappresentante del Governo, l'articolo 19 è accolto nel testo emendato.

Si passa all'articolo 20.

Il sottosegretario Bressani non insiste per la soppressione del primo comma, proponendo una modifica formale al comma stesso, che è accolta; parimenti viene accolto il testo dell'articolo.

Si passa all'esame dell'articolo 21.

Vengono accolti due emendamenti presentati dal sottosegretario Bressani, il primo alla rubrica ed il secondo al primo comma dell'articolo. Dopo che il senatore Mancino ha ritirato un emendamento da lui presentato, viene accolto un emendamento al secondo comma. La Commissione quindi stabilisce che l'ultima parte dell'articolo 21 trova più idonea sede di trattazione in altra parte dell'articolato (all'articolo 21-bis) e ne rinvia l'esame. Accoglie quindi l'articolo 21 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 21-bis, proposto dal Governo, relativo alla nomina a consigliere di Stato. Dopo interventi dei senatori Modica, Maffioletti, Venanzi, Ruffino, Vittorino Colombo, del relatore Mancino, del presidente Murmura nonché del sottosegretario Bressani sui requisiti per la nomina

dei consiglieri dei TAR a consigliere di Stato, nonché sulle nomine governative dei consiglieri stessi, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 19,15.

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
MURMURA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dei ruoli organici del personale di segreteria dei tribunali amministrativi regionali » (461);

« Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari » (659), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri;

« Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa » (734), d'iniziativa dei senatori De Matteis e Carnesella;

« Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato » (869), d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, dell'articolo 21-bis, afferente alla nomina dei consiglieri di Stato.

Secondo il senatore Ruffino i criteri fissati dalla Sottocommissione per la nomina diretta da parte del Governo dei consiglieri stessi, essendo limitata ai docenti di materie giuridiche, agli avvocati ed ai dirigenti generali dell'amministrazione statale, appaiono eccessivamente restrittivi. Sulla base di questa previsione il Governo non potrebbe attingere, per le nomine di sua competenza, a categorie la cui preparazione potrebbe utilmente essere impiegata (magistrati ordinari, funzionari parlamentari, dirigenti di Pubbliche amministrazioni non statali, ecc.).

Ad avviso del senatore Maffioletti il problema della nomina governativa dei consiglieri di Stato racchiude aspetti di carattere politico: finora il Governo ha fatto un uso della facoltà concessagli che non ha garantito sempre il rispetto del requisito di una adeguata professionalità dei prescelti. Naturalmente le previsioni della Sottocommissione sono suscettibili di estensione, ma deve restare fermo che il principio della totale discrezionalità governativa nelle nomine va abbandonato, e sostituito con la fissazione di precisi criteri.

Stante la complessità della materia, il senatore Ruffino chiede che l'esame dell'articolo 21-bis venga accantonato.

I senatori Modica e Maffioletti rilevano che all'accantonamento dell'articolo 21-bis non potrebbe che conseguire il rinvio dell'esame del provvedimento, o quanto meno l'accantonamento dell'intero capo secondo del titolo II.

Il sottosegretario Bressani ricorda che il Governo ha suggerito, per la nomina a consigliere di Stato, il richiamo al decreto del Presidente della Repubblica n. 579 del 1973, che la stessa Corte costituzionale ha considerato idoneo a circoscrivere la discrezionalità del Governo stesso in materia. Ribadisce quindi che il Governo ritiene opportuno, ai fini della nomina a consigliere di Stato, attingere da categorie che abbiano maturato esperienze utili alla funzione consultiva dell'organo. Si rende conto che c'è l'esigenza di non fare un uso distorto della discrezionalità nelle nomine. La fissazione però di criteri troppo ristretti rischia di dar vita alla iterazione di altre forme di reclutamento dei consiglieri di Stato: così avverrebbe infatti se venisse limitata la possibilità di nomina sostanzialmente solo a coloro che già possono accedere al Consiglio stesso per concorso.

Interviene il relatore Mancino. Tiene ad osservare che il testo elaborato dalla Sottocommissione è frutto di una mediazione, atteso che talune parti politiche erano contrarie, in tema di reclutamento di consiglieri di Stato, alla provvista governativa. A questo punto c'è spazio solo per nuovi criteri freddi ed oggettivi e non per la reintrodu-

zione delle vecchie metodologie. Del resto, conclude il senatore Mancino, la provvista governativa, sulla quale egli stesso nutre delle perplessità, si giustifica solo in riferimento alla funzione consultiva del Consiglio di Stato.

Il senatore Venanzi concorda con il relatore Mancino. Fa presente che la Sottocommissione, in riferimento alla funzione giurisdizionale, si è ispirata all'articolo 106 della Costituzione il quale prevede che su designazione del Consiglio superiore della magistratura possono essere chiamati all'ufficio di consigliere di Cassazione professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati che abbiano quindici anni di servizio. Tenuto conto poi della funzione consultiva del Consiglio di Stato, la Sottocommissione ha ritenuto di aggiungere i dirigenti generali dell'Amministrazione statale alle categorie di coloro su cui può cadere la scelta governativa. Ritiene che tale indicazione possa essere oggetto di ulteriori riflessioni, ma non essere stravolta.

La Commissione quindi stabilisce di accantonare il capo II, la cui trattazione dovrà comunque essere ultimata prima di passare al titolo III. Il senatore Maffioletti fa presente che indugi sulla definizione di tale aspetto del disegno di legge potrebbero indurre la sua parte a ritornare sulle posizioni precedenti all'intesa intervenuta in Sottocommissione.

Vengono quindi accolti i primi quattro articoli del capo III (26, 27, 28 e 29 del testo della Sottocommissione).

Si passa poi all'esame dell'articolo 30, concernente il divieto per i magistrati del Consiglio di Stato e dei TAR di esercitare compiti diversi da quelli istituzionali, nonché le deroghe al divieto stesso.

Il sottosegretario Bressani ritira l'emendamento sostitutivo presentato al terzo e quarto comma dell'articolo. Fanno proprio l'emendamento i senatori Maffioletti, Modica e Murmura. Dopo interventi dei senatori Venanzi, Modica, Maffioletti, La Valle, Berti, De Matteis e Antonino Senese e del sottosegretario Bressani, l'emendamento è accolto in un testo modificato, sul quale esprime voto contrario il senatore Antonino Senese

Questi si associa infatti alle riserve espresse dal rappresentante del Governo circa la inopportunità di escludere dalla deroga al divieto contenuto nel primo comma dell'articolo 30, gli incarichi previsti da disposizioni di leggi speciali.

È quindi accolto l'articolo 30 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 30-bis (collocamento fuori ruolo). Il sottosegretario Bressani ritira gli emendamenti presentati al primo ed al secondo comma e, dopo interventi dei senatori Venanzi, Mancino, Maffioletti, De Matteis ed Antonino Senese, l'articolo viene accolto con modifiche formali.

Su proposta del relatore Mancino e dopo interventi dei senatori Venanzi, Maffioletti, del presidente Murmura e del sottosegretario Bressani, che ribadisce le riserve del Governo, viene accolto l'articolo 30-ter, secondo il quale gli incarichi previsti da disposizioni di leggi speciali restano confermati per un periodo non superiore ai tre anni.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 31 che, dopo interventi dei senatori Venanzi, Murmura, Antonino Senese e Maffioletti, viene accolto in un nuovo testo, integrato dalla Commissione, proposto dal sottosegretario Bressani. Secondo tale norma si applicano ai magistrati amministrativi le norme di legge vigenti per i magistrati ordinari in materia di trattamento economico onnicomprensivo, di prima sistemazione e di trasferimento, nonché di indennità di missione.

Vengono poi accolti gli articoli 32, 33, 34 e 35.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

PER L'ESAME IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1374

Il senatore Mancino fa presente che la Sottocommissione per i pareri ha stabilito di rimettere alla Commissione plenaria l'esame del disegno di legge n. 1374 (« Norme per la repressione dei reati previsti dalle leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto ») per l'emissione del prescritto parere alle Commissioni riunite 2^a e 6^a.

Il presidente Murmura assicura che il provvedimento sarà iscritto all'ordine del

giorno delle sedute previste per la settimana successiva alla prossima, durante la quale i lavori del Senato resteranno sospesi.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1044

Il senatore Treu chiede che venga iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (n. 1044), sul quale è pronto a riferire. Il presidente Murmura fa presente che una decisione al riguardo potrà essere adottata dopo che sarà concluso l'esame delle norme sulla giustizia amministrativa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 7 novembre, alle ore 10,30 ed alle ore 16, mercoledì 8 novembre, alle ore 10,30 ed alle ore 16, nonché giovedì 9 novembre, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno, integrato dall'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1374.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO*

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina delle prestazioni straordinarie del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e nuove misure dei relativi compensi » (1099).

(Coordinamento del testo degli articoli rinviati alla Commissione ai sensi dell'articolo 100, comma undecimo, del Regolamento).

Il relatore Colella illustra le ragioni del coordinamento, chiarendo che esso si è reso necessario perchè la Commissione aveva approvato l'introduzione di una norma che

disciplina la corresponsione del premio di rendimento industriale per il personale dell'Amministrazione dei monopoli di Stato nella misura fino al 100 per cento a partire dal 1° luglio 1978, collocando la disposizione come emendamento al primo comma dell'articolo 2-ter, già approvato dall'Assemblea. Poichè non esiste sostanziale contrasto tra la deliberazione dell'Assemblea e quella della Commissione, è d'uopo formulare quest'ultima come comma secondo dell'articolo 2-ter. Il relatore spiega quindi che tale diversa collocazione in nulla muta il significato della norma approvata dalla Commissione, poichè essa si riferisce (come per le percentuali di cui al comma precedente) a tutto il personale dell'Amministrazione dei monopoli: comunicazione in tal senso è stata fornita dal rappresentante del Governo.

Dopo che il relatore ha dato conto del coordinamento effettuato sul testo dell'articolo 3, la Commissione approva la proposta del relatore, dandogli mandato a riferire all'Assemblea sul testo così coordinato.

La seduta termina alle ore 18,25.

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, per la Banca lombarda di depositi e conti correnti, il consigliere di amministrazione dottor Aimone di Seyssel, accompagnato dall'avvocato Francesco Bellini, vice presidente delegato, dal ragioniere Salvatore Ricchiuto direttore centrale e dal ragioniere Elmireno Righetto condirettore centrale della banca; per la Banca Toscana intervengono l'onorevole Martino Bardotti, presidente, accompagnato dal dottor Giovanni Cresti, amministratore delegato, dal ragioniere Domenico Coccioli, vice direttore centrale e dal dottor Giovanni Della Rosa, direttore principale, capo del servizio fidi della banca.

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

SEGUITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA BANCA LOMBARDA DEPOSITI E CONTI CORRENTI, ANNIBALE BRIVIO FORZA E DEL PRESIDENTE DELLA BANCA TOSCANA, MARTINO BARDOTTI

Vengono introdotti i rappresentanti della Banca lombarda di depositi e conti correnti. Il vice presidente delegato, avvocato Francesco Bellini, illustra preventivamente la struttura e l'ambito di attività della banca.

Su domanda del presidente Colajanni, dichiara che il piccolo e medio imprenditore ha la tendenza a riversare nell'azienda il proprio patrimonio personale, soprattutto nella fase di avvio dell'impresa; quando la iniziativa si è consolidata si ha la tendenza al rientro.

Rispondendo al senatore Colella, illustra il tipo di settori produttivi verso i quali la banca è impegnata, sottolineando che essi sono determinati essenzialmente dall'ambito regionale dell'istituto. Fornisce quindi delucidazioni sull'ammontare delle partite in sofferenza, estremamente limitato in ragione della capillarità dell'assistenza che viene fornita.

Dopo domande dei senatori Basadonna, Giovanniello e Carollo, afferma che il rendimento del personale è estremamente elevato, grazie anche ad una politica del personale di maggior attenzione, qual è possibile praticare in un piccolo istituto di credito.

Dopo un intervento del senatore Andreatta, dichiara che la natura privata dell'istituto ha influenza quanto alla politica seguita, soprattutto come indirizzo di precedenza di gestione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, viene ripresa alle ore 11,30).

Vengono introdotti i rappresentanti della Banca Toscana.

Il presidente Bardotti, in una breve illustrazione introduttiva, chiarisce le caratteristiche operative della Banca, riepilogando le vicende che hanno caratterizzato la sua nascita ed il suo sviluppo fino al 1929, anno

in cui la Banca assunse la sua attuale denominazione, con l'acquisizione del pacchetto di maggioranza da parte del Monte dei Paschi di Siena. Dopo aver illustrato sinteticamente le vicende successive, venendo a trattare di questi ultimi anni, l'oratore pone in evidenza come i dati relativi al volume della raccolta e degli impieghi testimonino un costante ampliamento delle basi patrimoniali dell'istituto, a conferma della efficienza delle combinazioni gestionali adottate. Il presidente Bardotti sottolinea quindi l'impegno particolare della Banca nei confronti delle imprese medio-piccole e dell'artigianato: tra l'altro, fa presente che il 50 per cento degli impieghi erogati si riferisce a posizioni che non superano i 100 milioni di lire.

Il dottor Cresti, amministratore delegato, dal canto suo pone in evidenza la forte caratterizzazione regionale della Banca che opera con circa 170 sportelli in tutte le province della Toscana, con un'azione caratterizzata da un notevole frazionamento dei rischi e dei depositi: tutto ciò, sottolinea l'oratore, testimonia dei profondi legami che uniscono l'azione della Banca al tessuto economico toscano, che si distingue per la prevalenza di iniziative di dimensioni piccole e medie, assai bisognose di assistenza tecnica.

In un ordine di considerazioni più generali, l'oratore pone in evidenza che il disegno di legge sul risanamento finanziario delle imprese può forse risolvere i problemi delle grandi imprese: per quelli delle piccole e medie imprese appare invece consigliabile il ricorso agli strumenti previsti dall'ordinamento giuridico, quali l'amministrazione controllata: in questo senso l'intervento della banca di credito ordinario potrebbe estrinsecarsi con l'assistenza dell'istituto della prededuzione; sottolinea altresì che appare auspicabile un graduale superamento degli attuali vincoli all'espansione.

Il dottor Della Rosa, caposervizio fidi, pone in evidenza la vitalità del tessuto economico toscano, articolato essenzialmente in imprese di dimensioni medie e piccole che garantiscono grande flessibilità alle modificazioni della domanda, maggior mobilità

della forza lavoro, maggior capacità imprenditoriale sul piano delle innovazioni e più cospicui margini di autofinanziamento.

Si apre quindi il dibattito.

Rispondendo ad una serie di quesiti posti dal senatore Anderlini, il dottor Della Rosa chiarisce che, secondo i dati di bilancio, le partite « incagliate » ammontano a circa 40 miliardi, dato questo che coincide perfettamente con l'analisi fatta dalla Banca d'Italia in sede di ispezione.

Sul tema del fondo-rischi il dottor Cresti si augura una revisione delle norme fiscali in materia che attualmente tassano anche gli interessi delle partite « incagliate ».

Sempre al senatore Anderlini, che chiede maggiori delucidazioni sul divario minimo tra il tasso medio dei prestiti e il tasso medio della raccolta necessari ad assicurare equilibrio economico alla gestione, il dottor Coccioli, vice direttore centrale, fa osservare che tale divario assume un significato differente a seconda degli accantonamenti che vengono considerati nella individuazione del volume degli utili.

Il dottor Cresti chiarisce che il divario tra tasso medio degli impieghi e tasso medio della raccolta è stato di circa il 7,50 per cento. Tale divario ha consentito per il 1977 di provvedere a tutti gli accantonamenti obbligatori, ad una serie di accantonamenti eccedenti rispetto a quelli minimi stabiliti per legge e alla realizzazione di un utile netto di 3,6 miliardi.

Al presidente Colajanni, il dottor Cresti fa presente che l'azionista di maggioranza non è favorito nel deposito delle disponibilità liquide: le uniche agevolazioni riguardano l'acquisto delle cartelle fondiarie e delle obbligazioni del Monte dei Paschi che vengono assunte nella composizione del vincolo di portafoglio.

Al senatore Carollo, il dottor Della Rosa fa presente che i tassi minimi sono praticati a prescindere dalle dimensioni del cliente o dalla sua caratterizzazione di gruppo: essi invece talora tengono conto di particolari situazioni locali; fa altresì presente che nel settore artigiano sono previste facilitazioni nei tassi per organismi consortili provinciali con i quali vengono stipulate apposite con-

venzioni, nelle quali interviene anche la Regione sotto forma di contributo sugli interessi.

L'oratore si sofferma quindi su alcuni problemi operativi relativi al settore dell'artigianato (per il quale si pratica in media un tasso del 13,65 per cento), lamentando in particolare i ritardi burocratici che impediscono una sollecita erogazione del contributo Artigiancassa, ritardi che si risolvono in un ulteriore onere per la banca.

Il dottor Cresti, rispondendo ad alcuni quesiti posti dallo stesso senatore Carollo e dal presidente Colajanni, si sofferma sull'importanza determinante che assume nei rapporti con le piccole e medie imprese il profilo dell'assistenza tecnica.

Sempre al presidente Colajanni, prima il dottor Cresti e poi il dottor Della Rosa sottolineano l'opportunità di una maggiore liberalizzazione dell'attuale sistema di vincoli. In particolare il dottor Della Rosa pone in evidenza l'importanza dei fattori di natura psicologica che, nell'attuale situazione, allontanano il risparmio familiare dall'investimento nel capitale di rischio.

Al senatore Basadonna, sempre il dottor Della Rosa fa presente che in Toscana non si è riusciti a coprire interamente la richiesta di credito agevolato con l'intervento dell'Artigiancassa.

In ordine ai criteri di erogazione nel settore artigiano, l'oratore, in linea generale, fa presente che la banca valuta con attenzione le prospettive reddituali dell'iniziativa finanziata, limitandosi a chiedere come garanzia reale il bene oggetto dell'investimento.

Sul problema delle partite in sofferenza, fa presente che non emergono aspetti particolarmente distorsivi sul piano dei settori merceologici e che il livello delle sofferenze relative all'anno in corso, che si segnala come un anno particolarmente difficile, non suscita comunque particolari preoccupazioni.

Infine il dottor Della Rosa e il dottor Cresti forniscono ulteriori elementi di conoscenza sulle caratteristiche operative delle cooperative artigiane di garanzia e sulle convenzioni in atto tra queste ultime, la Regione Toscana e la Banca toscana.

Il presidente Colajanni, a nome della Commissione, ringrazia gli intervenuti per il valido contributo dato ai lavori dell'indagine.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN ORDINE ALL'INTERVENTO DEL MINISTRO DEL TESORO E DEL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA

Il presidente Segnana avverte che, all'ultimo momento, sono sorti imprevisti inconvenienti per la partecipazione del Ministro del tesoro alla seduta odierna; sia l'incontro che l'audizione del Governatore della Banca d'Italia dovranno pertanto essere rinviati a domani pomeriggio.

Dopo brevi interventi dei senatori Vignolo, Pegoraro, Andreatta e Grassini, la Commissione concorda.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, viene ripresa alle ore 11,30).

IN SEDE REFERENTE

«Adeguamento della disciplina vigente in materia di imposte sul valore aggiunto alle direttive del Consiglio delle Comunità europee» (1424), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il presidente Segnana, relatore alla Commissione, sottolinea anzitutto la necessità di una sollecita approvazione del disegno di legge, data l'urgenza del recepimento della 6^a direttiva comunitaria. Ricorda inoltre che il Governo si è impegnato alla Camera dei deputati, accettando l'ordine del giorno

9/2298/1, a riferire in Parlamento entro la fine di ottobre sui criteri di redazione dello schema di decreto delegato con il quale detta direttiva dovrà essere recepita e a fare in modo che la pubblicazione del decreto stesso — sul quale preventivamente dovrà pronunciarsi la Commissione dei Trenta — avvenga entro il 10 dicembre prossimo.

Dopo aver ricordato l'esame approfondito compiuto dalla 6ª Commissione della Camera, il Presidente illustra il disegno di legge il quale, all'articolo 1, prevede una delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, al fine di adeguare la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto alle direttive emanate dagli organismi comunitari. La 6ª direttiva CEE ha infatti lo scopo di rendere omogenea la imposizione IVA nell'ambito comunitario, superando le attuali diversificazioni.

Il Governo ha fatto ricorso a un nuovo provvedimento di delega al fine di fugare le perplessità di ordine giuridico-costituzionale insorte in merito alla possibilità di utilizzare tuttora la delega prevista dalla legge numero 825 del 1971.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 è stato successivamente modificato in vario modo da molteplici provvedimenti, determinando problemi interpretativi di non facile soluzione. Il presidente Segnana ritiene pertanto opportuno che il Governo, approntando il nuovo decreto delegato sull'IVA, proceda ad una integrale riformulazione dell'anzidetto decreto n. 633.

L'armonizzazione dell'IVA nell'ambito comunitario si rende necessaria anche allo scopo di uniformare il sistema per determinare il contributo dei singoli Stati al finanziamento del bilancio delle istituzioni comunitarie. Attualmente infatti l'Italia versa una quota superiore a quella da essa dovuta quando entrerà in vigore il nuovo regime che prevede un prelievo commisurato all'1 per cento della base imponibile calcolata ai fini dell'IVA.

Soffermandosi quindi sugli effetti della 6ª direttiva, il Presidente relatore sottolinea come essi si determineranno in particolare nel campo agricolo, dove non potrà più so-

pravvivere il regime speciale di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633. Ricorda ancora l'ordine del giorno presentato alla Camera e accettato dal Governo in cui si raccomanda una necessaria gradualità nell'attuazione della direttiva summenzionata in campo agricolo. Il Presidente relatore conclude riaffermando nuovamente l'esigenza di un *iter* sollecito onde consentire che siano rispettate le indicate scadenze.

Il senatore Pegoraro, ricordata l'importanza del provvedimento e le vicende che hanno consigliato il Governo a ricorrere ad una nuova delega, dichiara che a parere del Gruppo comunista sarebbe stato forse più opportuno ricorrere — anziché ad una delega — ad un disegno di legge ordinario per consentire un maggiore approfondimento della materia da parte del Parlamento. Auspicando che le Camere quanto prima vengano poste al corrente dei criteri cui il Governo pensa di attenersi nella redazione del decreto, afferma che il ritardo in cui è incorso il nostro Paese nell'attuazione della direttiva appare motivato dalla profonda incidenza della stessa, particolarmente nel campo agricolo dove, nonostante le attuali disarmonie, la leva fiscale è stata spesso utilizzata per incentivare i settori più depressi.

L'oratore, prospettando quindi diffusamente le varie difficoltà che l'attuazione della direttiva determinerà nel campo agricolo, raccomanda in proposito una necessaria gradualità e misure rivolte a salvaguardare il reddito dei produttori, come precisato dall'ordine del giorno accolto dalla Camera.

Il senatore Pazienza dichiara che alcune delle difficoltà segnalate potranno essere superate anche mediante un opportuno adattamento della direttiva e afferma poi che il disegno di legge di delega supera, a suo giudizio, le possibili riserve di ordine giuridico-costituzionale che avrebbero potuto altrimenti insorgere.

Il senatore Li Vigni manifesta motivate preoccupazioni sulle conseguenze del recepimento della 6ª direttiva CEE ed esprime l'avviso che il Parlamento dovrebbe essere

quanto meno posto in condizione di sentire le categorie interessate, onde evitare, tra l'altro, di dover adottare successivi provvedimenti di modifica.

Il senatore Luzzato Carpi prospetta anzitutto l'opportunità di ridurre il numero delle aliquote IVA attualmente in vigore, numero che di per se stesso costituisce un fattore di evasione; esprimendo poi il consenso del Gruppo socialista al disegno di legge, raccomanda che il Governo non faccia più ricorso a provvedimenti di delega per materie fiscali di tanta importanza.

Il senatore Assirelli ribadisce che l'adeguamento fiscale del nostro paese alle direttive comunitarie costituisce anch'esso un modo per restare nell'Europa. Egli consiglia inoltre di dare il massimo rilievo e pubblicità alle ragioni che ispirano la direttiva comunitaria.

Il presidente Segnana avverte che l'approvazione di un disegno di legge ordinario di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, se può apparire più accettabile sul piano dei principi — i suggerimenti infatti della Commissione dei Trenta non sono vincolanti per l'Esecutivo —, in pratica però determinerebbe difficoltà non facilmente superabili. Nell'attuale fase politica si dovrebbe in ogni caso essere maggiormente fiduciosi sull'accoglimento delle eventuali proposte formulate dalla Commissione parlamentare.

Il sottosegretario Azzaro, premesso che anche il Governo avrebbe preferito per ovvi motivi di responsabilità politica che le Camere si occupassero direttamente della questione, ricorda la norma dell'articolo 5 della legge n. 825 del 1971 ed indica le ragioni che hanno indotto il Governo ad adottare un disegno di legge di delega, in considerazione delle profonde modifiche apportate dalla direttiva comunitaria alla disciplina IVA previgente.

Assicurando che la presentazione di un testo unico in materia resta all'attenzione del Ministero, richiama le finalità perseguite dalla direttiva comunitaria e l'impegno assunto in sede comunitaria dal nostro Paese, rispetto al quale l'atto legislativo di attuazione costituisce un provvedimento dovuto.

La 6^a direttiva introduce, tra l'altro, un regime di deroghe per la durata di un quinquennio per quanto riguarda la determinazione delle operazioni imponibili ovvero esenti; su questo limitato margine di manovra occorrerà intervenire onde evitare bruschi passaggi dall'attuale alla nuova disciplina.

La direttiva comunitaria prevede altresì un diverso sistema di esenzioni, per cui operazioni finora esenti saranno ricondotte al regime IVA e conseguentemente registrate.

I problemi più gravi di adattamento alla nuova disciplina si prevedono per l'agricoltura, finora fortemente agevolata con l'applicazione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633.

Il rappresentante del Governo si sofferma diffusamente sui dettagli operativi del previsto sistema di compensazione forfettaria, dichiarando tra l'altro che esso potrebbe comportare l'obbligo anche per gli agricoltori di tenere una apposita contabilità ai fini dell'IVA.

In ogni caso un più approfondito esame della questione potrà compiersi esclusivamente dopo l'approntamento del relativo decreto delegato. Augurandosi quindi che il nostro Paese mantenga fede all'impegno assunto, afferma che la Commissione dei Trenta costituisce da tempo un sussidio fondamentale dell'attività normativa delegata del Governo ed in quella sede potrà certamente continuare la collaborazione tra Governo e Parlamento.

Il sottosegretario Azzaro auspica infine che la Commissione dei Trenta, una volta pervenuto lo schema di decreto delegato, voglia stringere i tempi onde porre il Governo in condizione di rispettare le indicate scadenze.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 6 ottobre, alle ore 15, per le comunicazioni del Ministro del tesoro e l'audizione del Governatore della Banca d'Italia.

La seduta termina alle ore 13,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
SPADOLINI*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Pedini ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Franca Falcucci.**La seduta ha inizio alle ore 10,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Spadolini prospetta alla Commissione il calendario dei lavori delle prossime sedute, anche in relazione all'esigenza di procedere in tempi brevissimi all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, recante provvedimento di transizione sul personale universitario: propone pertanto che la Commissione proceda all'esame del provvedimento in questione, per il quale ha nominato relatore alla Commissione il senatore Cervone, non appena esso sarà assegnato dalla Presidenza del Senato, e presumibilmente nei giorni di martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 novembre con il programma di concluderne l'esame (e auspica che tale normativa, costituente una soluzione di compromesso che risponde alle più urgenti esigenze dell'Università, non venga modificata) in tempi utili perchè l'Assemblea possa affrontare il provvedimento nella settimana successiva.

Nella seduta prevista per giovedì 9, continua il Presidente, la Commissione — come già deciso in precedenza — dovrà affrontare il tema dell'istituzione dei nuovi atenei statali, sulla base di quanto elaborato dalla Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare dei provvedimenti in materia, al fine di stabilire in sede plenaria un ordine di precedenza per la discussione dei singoli provvedimenti, necessaria premessa all'esame dei provvedimenti stessi.

Il presidente Spadolini informa infine che il senatore Cervone ha terminato la stesura

della relazione sul disegno di legge di riforma universitaria: ciò rende possibile che la relazione (con il testo della riforma proposto dalla Commissione) sia presentata, dopo i necessari adempimenti tecnici, alla Presidenza del Senato nei primissimi giorni dell'entrante mese di novembre.

Segue un breve intervento del ministro Pedini: esprime pieno consenso ed apprezzamento per il programma dei lavori della Commissione delineato dal Presidente; in particolare, sottolinea l'importanza di trattare in tempi brevi e in sede plenaria il tema dell'istituzione degli atenei statali anche al fine di permettere all'opinione pubblica di essere informata sullo stato della questione.

Il senatore Cervone, ringraziato il Presidente per la fiducia dimostrategli con il conferimento dell'incarico di riferire alla Commissione sulla conversione in legge del decreto sopra riportato, ribadisce la posizione del Gruppo democristiano favorevole alla contestuale iscrizione all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea del disegno di legge di conversione del decreto e del provvedimento di riforma generale. Sottolinea quindi la piena disponibilità del medesimo Gruppo ad una sollecita definizione dei problemi relativi all'istituzione dei nuovi atenei statali, al fine di evitare un ulteriore deterioramento della situazione.

Il senatore Urbani, concordando sul programma dei lavori della Commissione, osserva, per quanto riguarda il problema dei nuovi atenei statali, che in sede di Sottocommissione si è delineato un largo accordo sugli atenei del Lazio (restano solo pochi punti, per la soluzione dei quali auspica collaborazione e disponibilità dal Governo), mentre nella seduta del 9 novembre si potranno individuare le procedure e i tempi per l'esame degli altri provvedimenti in materia. Afferma infine la disponibilità del Gruppo comunista a condurre in tempi brevi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto più volte citato (pur se non pare possibile fissare con certezza una scadenza) anche al fine di consentire la stretta connessione con l'esame della riforma generale già sottolineata dal suo Gruppo.

Il senatore Trifogli chiede quindi assicurazioni, fornite dal presidente Spadolini, circa i probabili tempi di esame del disegno di legge n. 1051 recante norme sull'accesso ai posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali.

La Commissione conviene infine sul programma dei lavori proposto dal Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (1398), d'iniziativa dei deputati Nicosia ed altri; Mastella; Raicich ed altri; Biasini ed altri; Lenoci ed altri; Di Giesi ed altri; Zanone ed altri; Tripodi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce ampiamente alla Commissione il senatore Buzzi. Accennato all'ampio dibattito svoltosi negli ultimi trenta anni nel paese sui temi della riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore, il relatore — richiamato il carattere introduttivo al dibattito della sua esposizione — sottolinea preliminarmente che l'urgenza della riforma, se ne richiede un sollecito esame, non deve comportare una lettura riduttiva e frettolosa da parte della Commissione, anche considerato che nel testo approvato dalla Camera dei deputati (che pure è un documento legislativo di rilievo, fondato su un'ampia elaborazione e un vasto consenso politico) sussistono dei punti che sembrano necessitare di ulteriori approfondimenti. Fatto riferimento alle più notevoli implicazioni connesse alla riforma della scuola secondaria, in particolare per quanto riguarda la realizzazione delle condizioni per consentire l'uguaglianza nelle opportunità educative (a fini di salvaguardia dell'unità e del patrimonio culturale della collettività) e per fronteggiare — da un'ottica di incremento della cultura e della partecipazione — i problemi di emarginazione e disoccupazione della « questione giovanile », il relatore passa quindi a illustrare analiticamente le tappe salienti, dal 1951 ad oggi, dell'iter della riforma. Si sofferma in particolare sulle più recenti iniziative di legge e rileva che il

riformismo legislativo non sempre ha prodotto in questo campo risultati positivi, sia in quanto le innovazioni, più che delimitare gli ambiti di legittimità dei rapporti all'interno del mondo scolastico, hanno teso a ideologizzare le strutture didattiche, sia per il costante divario fra formazione scolastica e sbocchi occupazionali, sia per la progressiva dequalificazione della scuola soprattutto connessa alla liberalizzazione degli accessi.

Le linee portanti del testo approvato dalla Camera dei deputati — prosegue il senatore Buzzi — risiedono innanzi tutto nella finalizzazione formativa della nuova scuola, in applicazione dell'articolo 3 della Costituzione per lo sviluppo — senza livellamenti egualitaristici e nel rispetto della libertà e autonomia della scuola — della persona umana e la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del paese. Collegato a tale finalizzazione è il carattere unitario del nuovo assetto degli studi, a superamento del tradizionale dualismo tra impostazione umanistica e impostazione tecnico-professionale e al tempo stesso evitando prospettive « licealizzanti », tenendo quindi presenti le esigenze da un lato di un raccordo tra istruzione e sbocco produttivo e dall'altro di chiarezza fra quanto appartiene al mondo della scuola e quanto è delle strutture formative più direttamente legate al mondo economico (come attesta il nesso individuato nella discussione davanti all'altro ramo del Parlamento fra riforma della scuola secondaria e legge-quadro sulla formazione professionale). Fondamentale è poi, come fattore di chiarezza rispetto alla dequalificazione della scuola, la previsione di un'articolazione degli studi nell'ambito delle strutture scolastiche unitarie, come esaltazione dei valori — mediante le opportune flessibilità — dell'azione educativa. La nuova scuola appare infine pienamente organica rispetto al sistema formativo globale, sia in termini di interazione fra scuola e società (e basilare è al riguardo la concorrenza delle esperienze di lavoro all'educazione, intesa come processo continuativo), sia per il raccordo della scuola secondaria superiore con l'università e la scuola di base (con approfondimen-

to del problema del prolungamento dell'obbligo scolastico e degli aspetti finanziari, organizzativi ed educativi connessi, anche in relazione alla introduzione di una sperimentazione quinquennale nella fascia sottostante alla scuola secondaria superiore e all'eventuale anticipo a 5 anni della scolarità obbligatoria).

Passando all'illustrazione degli articoli del provvedimento, il relatore si sofferma su alcuni punti, in ordine ai quali reputa opportuno (senza in ogni caso intaccare l'ampia convergenza politica riscontratasi alla Camera dei deputati) un approfondimento e miglioramento del testo. In particolare, solleva perplessità sulla norma contenuta nel numero 1) dell'articolo 1 che sembra privilegiare, fra le finalità della scuola, l'acquisizione di maggiori conoscenze rispetto allo sviluppo formativo della personalità. In relazione all'articolazione degli studi nell'ambito della struttura unitaria del quinquennio prevista all'articolo 2, prospetta l'opportunità di una maggiore flessibilità normativa, sia per evitare fratture fra la formazione generale e la preparazione delle scelte di indirizzo, sia per attenuare la caratterizzazione professionale del quinto anno. Esprime altresì perplessità sulla finalizzazione all'utilità sociale (anziché allo sviluppo della persona) delle esperienze di lavoro previste al secondo comma dell'articolo 3, mentre, circa l'articolo 4 (e prescindendo dal problema dell'insegnamento religioso, che dovrà essere oggetto di soluzione istituzionale in sede di revisione del Concordato), lamenta la mancanza del momento etico-religioso, come dato esistenziale e culturale che non si può ignorare nel momento in cui si fissano le dimensioni individuali e sociali entro cui devono svilupparsi gli insegnamenti. Circa l'articolo 5, segnala come troppo rigida la ripartizione in quattro aree di discipline comuni e quattordici scelte di indirizzi, prospettando la possibilità di introdurre un indirizzo pedagogico nell'area delle scienze sociali; la norma dell'articolo 6 sulla valutazione da parte del collegio dei docenti delle proposte di attività elettive appare poi di dubbia interpretazione (da chiarire se trattasi di giudizio tecnico-operativo o di merito), mentre la di-

sciplina dell'articolo 8 sull'istruzione artistica va approfondita (anche in connessione a quanto in materia approvato dalla Commissione in sede di riforma universitaria), e l'articolo 13 sui lavoratori studenti coordinato con gli articoli 15 sui rientri scolastici e 18 sull'educazione permanente e ricorrente.

Gli articoli 16 e 17 sugli esami di diploma, che sostanzialmente ripristinano il sistema precedente alla riforma del 1969, richiedono inoltre ulteriori approfondimenti, con particolare riferimento agli sbocchi professionali, agli accessi universitari e alle modalità degli esami di diploma (il relatore fornisce al riguardo spunti problematici e indicazioni di modifica). Infine, per quanto riguarda gli articoli dal 19 al 33 concernenti l'attuazione della riforma, vanno ribadite tre esigenze: 1) la partecipazione al processo di riforma degli operatori scolastici e delle componenti socio-educative degli organi di gestione della scuola, da realizzarsi attraverso l'aggiornamento del personale, la riforma dell'amministrazione scolastica centrale e periferica, una politica contrattuale finalizzata allo sviluppo della professionalità; 2) la programmazione territoriale della riforma, con il coinvolgimento e sostegno delle realtà locali; 3) l'elaborazione di una normativa delegata aperta e flessibile nella fissazione di tempi e modi di attuazione della riforma, da intendersi come processo politico-culturale partecipato e programmato.

Infine, confermato il carattere preliminare al dibattito della relazione, il senatore Buzi conclude ribadendo che il testo approvato dalla Camera dei deputati rappresenta un importante e positivo punto di riferimento per un ulteriore perfezionamento del provvedimento, per il quale, pur nell'urgenza sociale di arrivare a una rapida definizione della riforma, auspica ogni sforzo.

Il presidente Spadolini, ringraziato il relatore per l'ampia e dettagliata esposizione, concorda con quanto prospettato in ordine a un esame che, senza perdere di vista l'esigenza di un sollecito varo della riforma, sia approfondito e chiarificatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Stammati e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Padula.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo** » (1419), d'iniziativa dei deputati Bucalossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Ottaviani, il quale ricorda anzitutto che l'Istituto universitario europeo, la cui creazione è stata prevista dalla convenzione stipulata tra i Paesi membri della CEE il 19 aprile 1972, ha il compito di contribuire con la sua azione nel settore dell'insegnamento superiore e della ricerca, allo sviluppo del patrimonio culturale e scientifico dell'Europa; si tratta dunque di una iniziativa intesa a promuovere, anche sotto il profilo culturale, il processo di integrazione europea.

Poichè la citata convenzione ha stabilito che l'Istituto abbia sede a Firenze — prosegue il relatore — il nostro Paese si è impegnato a mettere a disposizione il terreno e gli edifici necessari al funzionamento di tale organismo. Con la legge n. 920 del 1972, di ratifica ed esecuzione della convenzione, è stata autorizzata la spesa di 3.500 milioni per la progettazione, la costruzione e l'arredamento della sede dell'Istituto nonchè per la realizzazione delle attrezzature occorrenti.

In seguito a varie difficoltà insorte per il reperimento dell'area e la costruzione degli edifici, la legge n. 34 del 1975 ha previsto la possibilità di utilizzare il predetto stanziamento anche per la sistemazione di

una sede provvisoria. Si è provveduto così ai lavori di trasformazione del complesso della Badia fiesolana per adeguarla alle finalità dell'Istituto.

Il disegno di legge in discussione, presentato ad iniziativa dei diversi Gruppi parlamentari, intende consentire, con lo stanziamento di un miliardo e 800 milioni previsto dall'articolo 1, il completamento dei predetti lavori in modo da rendere pienamente agibile e funzionale l'intero complesso della Badia fiesolana. Allo scopo poi di assicurare ai docenti ed ai ricercatori dell'Istituto di vivere in un ambiente comunitario per un proficuo scambio di esperienze professionali ed umane, seguendo in questo la tradizione di grandi istituzioni universitarie straniere, l'articolo 2 del disegno di legge autorizza un ulteriore stanziamento di un miliardo e 800 milioni per la acquisizione o l'affitto di aree ed edifici nonchè per opere di urbanizzazione e sistemazione del complesso ricettivo da destinare ad alloggi.

Dopo aver illustrato i successivi articoli del provvedimento che tendono ad accelerare le procedure per il definitivo approntamento della sede dell'Istituto europeo, il senatore Ottaviani, concludendo, sottolinea l'urgenza del disegno di legge la cui approvazione potrà consentire il pieno rispetto da parte italiana dell'impegno assunto, corrispondendo così alla considerazione manifestata dagli altri *partners* europei nella significativa scelta dell'Italia ed in particolare di Firenze come sede dell'Istituto.

Nella discussione intervengono i senatori Mingozzi, Rufino e Degola i quali preannunciano il voto favorevole, rispettivamente, del Gruppo comunista, del Gruppo socialista e del Gruppo della democrazia cristiana.

Alla breve replica del relatore fa quindi seguito l'intervento del sottosegretario Padula, che esprime il pieno appoggio del Governo all'iniziativa parlamentare per la definitiva sistemazione della sede dell'Istituto universitario europeo.

Infine la Commissione approva gli articoli nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI IN MERITO ALLA ESECUZIONE DELLE LEGGI RECANTI LA DISCIPLINA DELLE LOCAZIONI DI IMMOBILI URBANI E LE NORME PER L'EDILIZIA RESIDENZIALI.

Il presidente Tanga ricorda che l'odierno incontro con il ministro Stammati è stato sollecitato per fare il punto sulla prima fase di attuazione di due leggi di grande rilievo come quelle relative all'equo canone ed al piano decennale per l'edilizia. In particolare, per quanto riguarda la legge sull'equo canone, la Commissione desidera acquisire elementi circa l'attivazione del fondo sociale per l'integrazione dei canoni a favore degli inquilini meno abbienti nonché circa i tempi di emanazione del decreto ministeriale che indichi i parametri di determinazione dello stato di conservazione e manutenzione degli immobili. È interessante inoltre conoscere gli orientamenti del Governo per la riforma del catasto edilizio urbano, resa ancora più urgente dalla nuova disciplina delle locazioni. Per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 457 (piano decennale) sarà utile una esposizione da parte del Ministro circa gli adempimenti di sua competenza il primo dei quali era la costituzione del CER cui si è provveduto proprio in questi giorni. Infine la Commissione desidera avere notizie in merito alla predisposizione del piano straordinario di costruzione di alloggi nel Mezzogiorno che costituisce uno degli impegni programmatici del Governo.

Prende quindi la parola il ministro Stammati, il quale rileva in primo luogo che il suo Dicastero è attivamente impegnato nella gestione delle leggi, di grande rilievo e complessità, concernenti la disciplina delle locazioni ed il piano decennale per l'edilizia. Per quanto riguarda la legge sull'equo canone, oltre agli adempimenti espressamente richiesti, cioè la emanazione dei decreti relativi allo stato di conservazione degli immobili ed alla determinazione del costo base per gli immobili costruiti dopo il dicembre 1975, fa presente che ha ritenuto opportuno affrontare anche la questione posta dall'articolo 18 della legge circa la parametrizzazione delle zone ai fini dell'applicazione del-

l'equo canone. Si tratta, come è noto, di una competenza affidata ai Consigli comunali in relazione alla quale si è provveduto a diramare istruzioni certamente non vincolanti ma che intendono chiarire questo aspetto della legge in modo da ancorare anche tale parametro a criteri il più possibile oggettivi. Le amministrazioni comunali si stanno avvalendo di queste istruzioni anche se mancano ancora precisi riferimenti in merito ai risultati della parametrizzazione ed alle metodologie seguite, riferimenti che potranno comunque essere forniti in occasione della prima relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge. Ritiene comunque utile segnalare alcuni problemi connessi a questo adempimento ed in particolare la tendenza di alcuni comuni, soprattutto di grandi città, ad attuare attraverso il parametro della ubicazione una politica autonoma degli affitti per incentivare o disincentivare il mercato edilizio; si tratta a suo giudizio di una utilizzazione distorta della legge tanto più che gli obiettivi della politica abitativa non possono che avere una portata generale. Un ulteriore aspetto è rappresentato poi dalla esigenza di tener conto in modo particolare della situazione di grave degradazione in cui versa il patrimonio edilizio esistente, ad esempio in grandi centri del Meridione.

Dopo aver ricordato che il 9 ottobre scorso è stato emanato il decreto ministeriale indicanti gli elementi di valutazione ai fini della determinazione dello stato di conservazione degli immobili — un provvedimento, sottolinea il Ministro, che è stato frutto di ampie consultazioni e convergenze tra le forze sociali interessate e che ha mirato soprattutto a semplificare i meccanismi applicativi per evitare controversie — il rappresentante del Governo si sofferma sui problemi posti dalla definizione del costo di produzione degli immobili ultimati dopo il 31 dicembre 1975.

Fa presente al riguardo che sono in corso intese con il Ministro di grazia e giustizia in merito a questo che costituisce un punto delicato soprattutto per l'esigenza di valutare i livelli di costo di tutto il comparto edilizio, dall'edilizia convenzionata a quella sov-

venzionata senza escludere peraltro i costi dell'edilizia libera. Un'indagine fatta al riguardo sulla base dei consuntivi ha posto in evidenza una sensibile differenziazione di costi tra regione e regione imputabile non soltanto alle distorsioni del mercato edilizio ma anche ad altri fattori inerenti ad esempio al mercato del lavoro ed alle disparità di trattamento previdenziale e fiscale.

Prospetta quindi le possibili ipotesi da seguire per la determinazione del costo di produzione: si potrebbe ricorrere ad un costo unico su scala nazionale, a costi differenziati per le singole regioni, alla identificazione di aree di costi omogenei o infine seguire l'indicazione contenuta già nella legge sull'equo canone ed operare una distinzione tra costi relativi alle zone centro settentrionali del Paese e costi riguardanti le regioni meridionali; è questa a suo avviso la soluzione che potrebbe essere più opportunamente approfondita anche se essa comporta il rischio di disincentivare l'attività edilizia nel Mezzogiorno, pur consentendo peraltro canoni di locazione più contenuti.

Ulteriori problemi legati alla definizione del costo di produzione sono quelli relativi allo scaglionamento o meno dei predetti costi nel triennio 1976-78 nonché la valutazione dell'incidenza del costo delle aree ed infine la considerazione degli oneri di urbanizzazione.

Riferendosi poi agli allarmismi diffusi per le speculazioni in atto tendenti ad evadere la disciplina dell'equo canone con il ricorso a vari espedienti, il ministro Stammati rileva che, al di là delle sanzioni che potranno essere irrogate e delle quali si sta già occupando la magistratura, occorrerà individuare le possibili cause ed attivare più efficaci controlli a livello comunale. Una valutazione complessiva circa l'andamento della legge potrà comunque essere fatta in occasione della prima relazione al Parlamento nel marzo 1979 in previsione della quale sarebbe utile a suo giudizio svolgere una indagine campionaria che coinvolga organismi come il CER, l'ISTAT e la Direzione generale del catasto per acquisire un quadro completo circa gli effetti della legge.

Per quanto riguarda poi l'attivazione del fondo sociale per la integrazione dei canoni a favore degli inquilini meno abbienti, fa presente che proprio in questi giorni avrà incontri con i Ministri del tesoro e del bilancio ai fini della concreta attuazione del fondo stesso e della ripartizione degli stanziamenti tra le Regioni.

Dopo essersi brevemente soffermato sulle prospettive di riforma del catasto, il ministro Stammati illustra gli adempimenti richiesti dalla legge sul piano decennale per l'edilizia ai quali si è già provveduto. Ricorda a tale proposito che il 19 ottobre è stato insediato il Comitato per l'edilizia residenziale il quale ha a sua volta provveduto a formare il comitato esecutivo previsto dall'articolo 6 della legge nonché a designare i propri rappresentanti in seno alla sezione autonoma della Cassa depositi e prestiti. Si è proceduto altresì alla ripartizione dei fondi alle Regioni per il biennio 1978-79, superando qualche problema di carattere interpretativo per quanto riguarda la quota da destinare al recupero del patrimonio edilizio esistente. Nei prossimi giorni sono poi previste le riunioni della commissione consultiva interregionale e quindi del CIPE per la indicazione degli indirizzi programmatici relativi all'edilizia residenziale.

A conclusione del suo intervento il ministro Stammati prospetta i problemi connessi all'attuazione della legge sul regime dei suoli in relazione alla quale è emersa l'esigenza di una omogeneizzazione soprattutto per quanto riguarda la determinazione degli oneri di concessione e di urbanizzazione. Si tratta di una problematica in corso di approfondimento dapprima a livello tecnico e quindi a livello politico con i presidenti delle Regioni.

Sulle comunicazioni del ministro Stammati si apre quindi il dibattito.

Il senatore Ottaviani, dopo aver ringraziato il presidente Tanga per aver subito dato corso alla richiesta del Gruppo comunista per l'odierno incontro ed il ministro Stammati per la tempestività con la quale ha accolto l'invito a riferire sullo stato di attuazione di leggi così importanti, esprime apprezzamento per l'iniziativa, assunta dallo

stesso Ministro, allo scopo di indirizzare le decisioni delle singole amministrazioni comunali in merito alla parametrizzazione delle zone: è questo infatti un aspetto delicato che andrà affrontato in modo da operare scelte ancorate a criteri obiettivi e non artificiosi, avendo presente in particolare il degrado del patrimonio edilizio esistente.

Preso atto con soddisfazione della sollecitata emanazione del decreto relativo allo stato di conservazione degli immobili, alla cui elaborazione hanno proficuamente concorso le diverse componenti interessate, il senatore Ottaviani si sofferma sulla definizione del costo di produzione per gli immobili costruiti dopo il 1975 osservando che occorre guardarsi dal pericolo di determinare costi addirittura superiori rispetto a quelli del mercato, introducendo un divario rispetto a quelli dell'edilizia convenzionata ai quali occorre sempre fare riferimento.

Dopo essersi detto d'accordo sulla opportunità di una temporalizzazione degli stessi costi per ciascun anno del triennio 1976-78 in modo da tener conto realisticamente delle variazioni intervenute, il senatore Ottaviani, in merito ai tentativi di evasione della legge sull'equo canone, afferma che si tratta di un fatto morale e politico che deve preoccupare e che va combattuto non tanto con strumenti coercitivi ma attraverso l'impegno comune per una crescita civile di tutta la collettività.

In merito poi alla riforma del catasto rileva che il primo nodo da sciogliere è quello relativo alle intenzioni del Governo circa la utilizzazione di questo strumento che versa attualmente in uno stato di grave arretratezza e di smobilitazione e che invece va adeguatamente aggiornato anche perchè la stessa disciplina dell'equo canone ha il suo punto di ancoraggio proprio in un catasto adeguatamente riordinato. Tale obiettivo è ancora più importante qualora si tenga presente che la stessa legge sull'equo canone può essere opportunamente perfezionata per disciplinare tutto il settore edilizio comprendendo anche le fasce tuttora escluse a condizione tuttavia che si riesca a dimostrare che essa consente un giusto contemperamento tra i contrapposti interessi.

Rilevato quindi che sull'adeguamento del catasto il presidente Tanga ha presentato un disegno di legge, il senatore Ottaviani afferma che non si può pensare ad un governo del territorio senza il supporto dei dati e degli elementi offerti dal catasto al cui funzionamento è interessato in primo luogo il Ministro dei lavori pubblici.

Dopo aver preso atto delle notizie fornite dal Ministro in merito agli adempimenti previsti dalla legge sul piano decennale e concordato sulla esigenza di approfondire gli aspetti relativi all'applicazione della legge sul regime dei suoli per introdurre opportuni correttivi, il senatore Ottaviani conclude sollecitando chiarimenti in merito al progetto speciale di abitazioni per il Mezzogiorno, un impegno questo che era contenuto nella relazione previsionale del 1978 e di cui invece non vi è traccia in quella per il 1979. Si tratta, sottolinea l'oratore, di chiarire le ragioni che impediscono la realizzazione di questo progetto anche per evitare che anche in questo settore le aspettative del Mezzogiorno vadano deluse, accentuando così la spirale del malcontento.

Il senatore Rufino, che interviene successivamente, soffermandosi sui problemi posti dall'applicazione della legge sull'equo canone, sottolinea il ruolo dei comuni ai fini del recupero del patrimonio edilizio degradato e sottolinea l'opportunità di pensare ad una revisione dei coefficienti catastali, che hanno creato talune difficoltà applicative, come anticipazione della pur indispensabile riforma del catasto.

Per quanto riguarda la determinazione dei costi di produzione concorda con l'esigenza di valutare complessivamente i costi della edilizia libera e di quella convenzionata e sovvenzionata, tenendo conto peraltro delle differenziazioni esistenti tra i centri urbani e le fasce periferiche in modo da definire parametri non astratti ma realistici in grado di incentivare le nuove costruzioni non soltanto nei piccoli centri, con le cosiddette seconde case, ma anche nel fondamentale settore delle abitazioni primarie.

Circa l'allarmismo diffusosi a seguito dell'applicazione della legge sull'equo canone rileva che esso è diffuso non tanto a livello

delle masse quanto di un certo ceto medio che si reputa danneggiato e che è indotto ad alimentare il contenzioso piuttosto che a cercare di comporre le controversie. A suo giudizio andrebbero comunque individuate sedi opportune per la soluzione in prima istanza dei contrasti tra proprietà ed inquilini.

Dopo aver ricordato che esiste anche il problema degli alloggi sfitti che non può certo essere risolto con atti di coercizione ma che pure va in qualche modo affrontato, il senatore Rufino rileva che la legge sull'equo canone non potrà durare in eterno e che essa potrebbe opportunamente essere sostituita da un'adeguata riforma del catasto al quale legare il livello degli affitti eventualmente anche attraverso una diversa articolazione di tale strumento che pure nel passato è stato oggetto di imitazione da parte di altri paesi europei.

Nel concordare quindi sulla esigenza di una revisione della legge sul regime dei suoli per ovviare agli inconvenienti segnalati, pone poi l'accento sulla opportunità di un coordinamento delle leggi già emanate nel settore edilizio con quelle in corso di elaborazione, come ad esempio il piano di risparmio-casa, in modo da approntare un organico quadro di riferimento legislativo. Richiama infine l'attenzione sui problemi dell'abusivismo edilizio il quale, soprattutto nelle grandi città, ha assunto dimensioni enormi e che quindi non può più essere affrontato come un semplice fatto speculativo ma va esaminato in modo realistico, senza intenti punitivi, individuando le cause anche di carattere legislativo ed operativo che indubbiamente lo hanno facilitato.

Prende poi la parola il senatore Degola, il quale ritiene anzitutto doveroso dare atto al ministro Stammati del particolare impegno profuso in questa prima fase di attuazione delle leggi sull'equo canone e sul piano decennale provvedendo anche ad adempimenti non strettamente richiesti ma senz'altro opportuni come le istruzioni emanate per la parametrizzazione delle zone comunali che potranno fornire un utile supporto alle decisioni dei comuni.

L'impegno del Ministro dei lavori pubblici può consentire di rendere meno difficile lo

impatto della legge sull'equo canone con una realtà sociale poco propensa a recepirla anche perchè diseducata da quaranta anni di regime vincolistico. L'intervento del Ministro appare inoltre anche opportuno per evitare che si faccia strada, come è già accaduto per la legge sul regime dei ruoli, la tendenza ad una utilizzazione distorta della legge per la quale già vi sono sintomi pericolosi in alcuni comuni.

Per quanto riguarda la definizione dei costi di produzione, dopo aver sottolineato l'urgenza di tale questione che può risolvere anche il problema degli alloggi sfitti consentendo ai proprietari una precisa valutazione circa l'utilità economica della locazione, il senatore Degola rileva che occorrerà comunque fare ricorso a criteri realistici ed obiettivi senza indulgere nella considerazione di fattori che non siano quelli strettamente economici e senza dimenticare peraltro che la applicazione dell'equo canone comporterà comunque livelli di canoni più contenuti. Al riguardo ritiene di poter condividere la soluzione per la quale il Ministro ha manifestato una maggiore propensione, quella cioè relativa ad una differenziazione di livelli di costo tra centro-nord e sud, nonchè ad una differenziazione anche di carattere temporale per il triennio 1976-78 in modo da tener conto delle variazioni intervenute di anno in anno.

Il senatore Degola esprime quindi l'avviso che, superate queste difficoltà iniziali, si potrà arrivare ad una progressiva assuefazione alla legge per l'equo canone la quale, a suo giudizio, costituisce pur sempre una soluzione transitoria che non andrebbe estesa, come auspicato dal senatore Ottaviani, ai settori tuttora esclusi, ma al contrario andrebbe gradualmente ridotta nel suo ambito di applicazione, come è accaduto per esempio in Francia, fino a giungere ad una normalizzazione delle locazioni con l'equilibrio tra domanda ed offerta affidato alle leggi sempre oneste del mercato.

Condivisa quindi l'esigenza di una riforma del catasto edilizio — uno strumento che può efficacemente servire ai fini del governo del territorio — il senatore Degola segnala alcune tendenze, a suo giudizio pericolose, di comuni e regioni per una inter-

pretazione restrittiva e comunque non rispondente allo spirito del legislatore per quanto riguarda la definizione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio di cui alla legge sul piano decennale. Si dichiara infine d'accordo sull'opportunità di interventi legislativi per una omogeneizzazione delle disposizioni recate dalla legge sul regime dei suoli, facendo presente al riguardo che molte iniziative di riconversione e ristrutturazione industriale risultano bloccate a causa della onerosità dei contributi di concessione richiesti dai comuni.

Il senatore Carri, riferendosi alla legge sul piano decennale, rileva che si sta manifestando la tendenza a costruire con gli *standars* abitativi massimi, il che, a suo giudizio, comporta sensibili sprechi di risorse, riducendo anche la quantità di case costruite. Sarebbe perciò necessario la definizione di indirizzi programmatici più rigorosi ai fini di introdurre *standards* edilizi di livello europeo.

Rilevata poi l'esigenza di attribuire maggiore importanza ai procedimenti di prefabbricazione che possono consentire un contenimento dei costi, il senatore Carri auspica anche una semplificazione delle procedure per l'accesso dei singoli cittadini ai crediti agevolati.

Interviene poi il senatore Cebrelli il quale prospetta l'esigenza di prestare attenzione a ciò che accadrà nei comuni con popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti nei quali non si applica la disciplina dell'equo canone, in modo da poter eventualmente introdurre correttivi per evitare fenomeni speculativi.

Replicando ai vari oratori intervenuti nel dibattito, il ministro Stammati si sofferma sugli aspetti relativi alla definizione dei costi di produzione ricordando in proposito che occorrerà comunque fare riferimento ai costi dell'edilizia convenzionata e tener presente in ogni caso le effettive realtà economiche anche per evitare possibili impugnative del relativo decreto, che è pur sempre un atto amministrativo.

Per quanto riguarda la riforma del catasto, dopo aver ricordato la sua lunga espe-

rienza in seno all'amministrazione finanziaria e gli studi fatti su tale argomento, esprime la convinzione che l'utilizzazione primaria del catasto non debba essere quella di carattere fiscale ed osserva che sarebbe opportuno pervenire ad un catasto di tipo giuridico che rilevi realisticamente la situazione della proprietà edilizia e fondiaria. Si impegna comunque a prospettare la questione al Ministro delle finanze, anche alla luce del disegno di legge presentato dal presidente Tanga.

Dopo aver fatto presente che sta approfondendo i problemi connessi all'abusivismo edilizio, fa presente, in relazione al piano decennale, che occorre impedire che i fondi trasferiti alle Regioni si trasformino in residui passivi a causa del fraporsi di diaframmi burocratici tra l'aspirazione dei cittadini alla casa e la effettiva realizzazione di alloggi. A tale riguardo fa notare di aver preso contatti con la CEE per arrivare ad uno snellimento delle procedure di appalto, ormai disciplinate a livello comunitario.

Ribadita quindi l'opportunità di correttivi alla legge sul regime dei suoli per rimuovere gli effetti paralizzanti di talune norme, il ministro Stammati si riserva di affrontare con il Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno la questione del piano speciale delle abitazioni per il Sud che è tra l'altro collegato con lo stesso piano decennale per l'edilizia.

In merito alle osservazioni del senatore Carri sugli *standards* edilizi rileva che, a suo giudizio, occorre comunque costruire case a dimensione d'uomo per consentire condizioni minime di *comfort*.

Infine conferma la sua piena disponibilità a successivi incontri con la Commissione in modo da gestire nel modo migliore e con l'appoggio del Parlamento le leggi di grande importanza approvate in questi ultimi mesi.

Il presidente Tanga rivolge un vivo ringraziamento al ministro Stammati per gli utili elementi forniti alla Commissione e per la dichiarata disponibilità a successivi incontri.

La seduta termina alle ore 13,45.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Baldi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SUI PROBLEMI DEL SETTORE DELLA CARTA

Il ministro Donat-Cattin esordisce affermando che il monopolio della carta per quotidiani, se non costituisce un problema di grandi dimensioni in termini industriali, rappresenta invece un problema di rilevante importanza se lo si considera in termini di libertà di stampa; a suo avviso non è tollerabile che quanti sono tenuti ad assicurare in concreto tale libertà debbano dipendere da chi detiene i mezzi di produzione; ricorda che nel disegno di legge sull'editoria, in corso di approvazione, vengono fissate quote massime di copie vendute per testata (e vengono altresì fissate quote massime per comprensori regionali).

Successivamente il Ministro illustra alla Commissione i punti salienti dell'operazione di cessione delle Cartiere Italiane Riunite (CIR) e delle Cartiere Riunite Donzelli Meridionali al Gruppo Fabbri-Bonelli (FABOCART); in proposito, pur sottolineando le prospettive economicamente rilevanti della operazione, ribadisce l'esigenza di non valutare i problemi cartari sulla base di considerazioni esclusivamente economiche e dichiara che appare indispensabile intervenire nel settore con particolari provvedimenti legislativi idonei a fissare le aliquote massime di proprietà dei mezzi di produzione; avverte che, in mancanza dei suddetti interventi, non si sente di assumere la responsabilità di presentare programmi di ristrutturazione settoriale al CIPI.

Si apre quindi il dibattito.

Prende la parola il senatore Labor, prendendo atto con compiacimento dell'orientamento antimonopolistico delineato dal ministro Donat-Cattin; si augura che l'azione del Governo si ispiri a rigore e coerenza nel combattere tutte le concentrazioni monopolistiche; afferma che le due aziende a partecipazione statale (CIR e CRDM) — di cui ignora se sia già avvenuta la cessione — possono giungere a produrre carta in misura più elevata di quanto non avvenga attualmente; conclude auspicando che le forze politiche e sociali dell'attuale maggioranza si impegnino a fondo contro i monopoli, per una migliore salvaguardia delle effettive libertà civili.

Segue il senatore Villi, deplorando la mancanza di materie prime nel settore cartario e chiedendo al Ministro informazioni e chiarimenti su eventuali programmi e iniziative utili a risolvere il problema.

Interviene nel dibattito il senatore Ferrucci il quale, a nome del Gruppo comunista, prende atto delle dichiarazioni del Ministro manifestando apprezzamento per la posizione da questi assunta; afferma l'opposizione della sua parte politica alla « svendita » di imprese pubbliche; conclude osservando che il suo Gruppo si riserva di meglio precisare il proprio atteggiamento nel corso del dibattito sul cosiddetto piano-carta (e in particolare sulla questione FABOCART) che si va svolgendo dinanzi alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per le partecipazioni statali.

Successivamente il senatore Girotti dichiara di concordare sull'inopportunità che una ditta privata s'impadronisca del monopolio del settore e il senatore Forma ribadisce la esigenza di tutelare con ogni sforzo la libertà d'informazione, la quale a suo avviso costituisce un bene prezioso della collettività che non può essere sacrificato alle sole ragioni commerciali di un'operazione.

Dal canto suo il senatore Gian Pietro Emilio Rossi domanda chiarimenti sulla collocazione dell'operazione di cui trattasi nell'ambito delle norme che regolano la Comunità economica europea.

Replica il ministro Donat-Cattin.

Dopo aver precisato che ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675 (concernente la ristrutturazione e riconversione industriale), la Commissione, e non quella per la ristrutturazione, appare la sede idonea per la trattazione del programma del settore cartario, si diffonde nell'esame dei problemi della forestazione produttiva e degli effetti che ne possono derivare sul settore stesso; conclude informando che gli atti di cessione della CIR e della CRDM non gli risultano ancora perfezionati.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente de' Cocci chiede al ministro Donat-Cattin d'impegnarsi affinché il disegno di legge d'iniziativa governativa concernente le fonti rinnovabili d'energia sia presentato quanto prima al Senato.

Il Ministro assicura che si interesserà a tale fine presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Presidente sollecita quindi al rappresentante del Governo la presentazione dei disegni di legge concernenti rispettivamente la regolamentazione dell'attività dei *brokers*, la ristrutturazione dell'apparato di controllo assicurativo del Ministero dell'industria e la disciplina dei brevetti.

Dal canto suo il senatore Pollastrelli chiede informazioni sul riordinamento dell'Amministrazione metrica.

Il Ministro conferma il vivo interessamento del Governo per i provvedimenti suddetti, informando nel contempo che il servizio geologico del Ministero dell'industria è stato trasferito al Ministero dei lavori pubblici.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1978, n. 576, concernente agevolazioni al trasferimento del portafoglio e del personale delle imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa » (1391).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Forma, relatore alla Commissione, fornisce ulteriori elementi di giudizio,

illustrando un emendamento aggiuntivo al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, in virtù del quale il decreto stesso può prorogare a 45 giorni il termine di cui all'articolo 1901, secondo comma, del codice civile, per i premi o le rate di premio scadenti nei 30 giorni successivi alla pubblicazione del decreto medesimo; ad avviso del relatore l'emendamento è motivato dall'esigenza di dare agli assicurati ed alla società di cui viene trasferito il portafoglio un maggior termine per le operazioni di pagamento del premio e per il rilascio dei documenti di assicurazione utili alla circolazione del veicolo.

Avendo quindi il senatore Labor chiesto chiarimenti, il relatore glieli fornisce.

A nome del Gruppo comunista prende poi la parola il senatore Ferrucci; lamentata l'errata politica seguita per anni nel settore assicurativo (che ha provocato — a suo avviso — l'attuale crisi) ed auspicata una ampia relazione del rappresentante del Governo sulla materia, ricorda le iniziative della sua parte politica che hanno portato alla costituzione di una finanziaria, idonea a promuovere la nascita di nuove imprese capaci di raccogliere l'eredità passiva delle aziende in crisi, per recuperare queste ultime all'attività produttiva. Sul provvedimento in esame, inteso ad evitare la dispersione del portafoglio — che costituisce il patrimonio più significativo delle imprese di assicurazione — preannuncia voto favorevole, auspicando peraltro che il meccanismo ideato a tutela degli utenti e dei lavoratori del settore non provochi richieste di aumenti tariffari.

Successivamente avendo i senatori Labor e Carboni (a nome, rispettivamente, del Gruppo socialista e di quello democratico cristiano) espresso voto favorevole, il sottosegretario Baldi si associa a nome del Governo.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Forma di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento, con la modificazione all'articolo 1 da lui proposta, e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« **Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449** » (1277).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Carboni, relatore alla Commissione, integra la relazione svolta nella precedente seduta illustrando alcune proposte di emendamento (consistenti nell'aggiunta di cinque articoli all'articolo unico in esame).

A nome del Gruppo comunista il senatore Ferrucci, rilevato che gli emendamenti proposti costituiscono modesti aggiustamenti del provvedimento originario ed affermato che sarebbe invece stato preferibile dare finalmente una sistemazione organica al problema della vigilanza sul settore assicurativo, dichiara di non opporsi nè all'articolo unico nè alle proposte di modificazione avanzate dal relatore.

Anche il senatore Labor, a nome del Gruppo socialista, preannuncia voto favorevole in considerazione del fatto che le norme in esame sono frutto di accordi sindacali stipulati nel 1975.

Avendo quindi il sottosegretario Baldi manifestato l'avviso favorevole del Governo, la Commissione autorizza il senatore Carboni a presentare all'Assemblea la relazione favorevole sul provvedimento, con le modificazioni proposte.

« **Disciplina della ricerca e coltivazione di risorse geotermiche** » (1278).

(Esame e rinvio).

Il senatore Vettori riferisce ampiamente in senso favorevole sul disegno di legge, di cui illustra dettagliatamente i punti salienti; a suo avviso peraltro il disegno di legge andrebbe emendato agli articoli 1, 2, 7, 8, 9, 10, 11, 17, 18, 20, 21, 23, 24, 26 e 27: le modificazioni (di natura formale e sostanziale) consentirebbero una più agevole ed incisiva applicazione della normativa.

Il senatore Villi, corelatore, dando atto al senatore Vettori di un'esposizione tanto articolata ed esauriente da sollevarlo quasi dall'onere d'un'ulteriore illustrazione, pone tuttavia in risalto l'esigenza che, come per la materia in esame così pure per l'energia solare e per l'energia in genere (questioni

di ben più vasto respiro), il Governo metta a punto norme dettagliate e meditate.

Avendo successivamente il senatore Labor chiesto che il testo dell'esposizione del senatore Vettori venga distribuito ai componenti della Commissione per un più approfondito studio, la proposta viene accolta e il seguito dell'esame rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,25.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Piccinelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« **Richiesta di parere parlamentare in ordine alla nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI)** ».

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale).

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione riprende l'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, della richiesta di parere trasmessa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale a norma della legge n. 14 del 1978 per la nomina del dottor Gabriele De Bartolomeis a presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali (INPDAI).

Dopo un intervento non di merito del senatore Garoli (a suo avviso non ha alcun senso esprimere il parere su una nomina governativa che per legge è vincolata alla designazione effettuata da un'associazione di categoria), posta ai voti a scrutinio segreto, viene approvata la proposta del presidente Cengarle di esprimere parere favorevole alla suddetta nomina.

Partecipano alla deliberazione i senatori Bombardieri, Branca, Cazzato, Cengarle, Ciresi, Codazzi Alessandra, Vittorino Colombo (Veneto), Dalle Mura, Deriu, Fermariello, Ferralasco, Gadaleta, Galante Garrone, Garoli, Giovannetti, Grazioli, Lucchi Giovanna, Manente Comunale, Pacini, Romei, Talamona e Ziccardi.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione del Servizio sanitario nazionale** » (1291), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 12ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

La senatrice Codazzi integra ampiamente le considerazioni svolte in sede di relazione nella seduta dell'11 ottobre scorso, proponendo alla Commissione di esprimere un parere favorevole con osservazioni ampiamente articolato in particolare sui seguenti punti. Premesso che l'impostazione del provvedimento che postula un intervento globale in tema di prevenzione, cura e riabilitazione è pienamente da condividersi, unitamente al principio di uniformità delle prestazioni sanitarie in tutto il territorio dello Stato e per tutte le categorie di cittadini, sono da sottolinearsi ad avviso della relatrice taluni punti del disegno di legge che non risultano per la verità molto chiari. Innanzi tutto, tenute presenti le funzioni del Consiglio sanitario nazionale e dell'Istituto superiore di sanità, la stessa costituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro dimostra che è stata avvertita la necessità di distinguere i problemi della prevenzione delle malattie professionali e della igiene del lavoro da quelli degli infortuni sul lavoro. L'inserimento di questi ultimi nell'ambito della competenza del Ministero della sanità costituisce più che una conseguenza del principio di unificazione della materia attinente alla tutela della salute una sorta di automatismo non giustificato. Se così è, emerge la necessità che nel campo degli infortuni e della sicurezza del lavoro venga riconosciuta una maggiore corresponsabiliz-

zazione del Ministero del lavoro e delle parti interessate nei confronti dell'Istituto superiore per la prevenzione che andrebbe posto sotto la vigilanza del predetto dicastero.

Per quanto attiene poi al problema della vigilanza e del controllo da effettuarsi nei luoghi di lavoro, la senatrice Codazzi afferma, tra l'altro, che il contenuto del disegno di legge non è in linea con la convenzione n. 81 del 1947 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ratificata dall'Italia nel 1952) che stabilisce all'articolo 4 che l'ispezione del lavoro deve essere posta sotto la sorveglianza ed il controllo di un'autorità centrale. Va ribadita perciò la necessità che i compiti di vigilanza e l'attività ispettiva si svolgano all'interno di un rapporto funzionale e diretto con l'autorità centrale: questa può essere individuata nel Ministero del lavoro che vigila sull'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro e che dispone di articolazioni ispettive anche ai livelli periferici. L'esercizio delle predette funzioni dovrebbe cioè essere disciplinato con omogeneità anche per evitare una deprecabile polverizzazione delle responsabilità inerenti a tale esercizio. Segnalata infine l'opportunità di fissare un termine più ampio per l'esercizio della delega attribuita al Governo ai sensi dell'articolo 24, la relatrice conclude soffermandosi in particolare sul problema del personale per il quale è da condividersi il principio della contrattazione collettiva nazionale, sia per la parte normativa che per quella economica.

Dopo brevi parole del senatore Fermariello (che propone una pausa di riflessione per potere adeguatamente valutare le proposte della senatrice Codazzi), il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro** » (1323), d'iniziativa dei deputati Pezzati ed altri; Mancini Vincenzo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

Il Presidente comunica che il Presidente del Senato non ha ritenuto di dover concedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Dopo un'ampia premessa del relatore Pacini sui lavori del Comitato informale riunitosi per l'esame degli emendamenti e sui principi ispiratori degli stessi, alla luce anche dei rilievi formulati dalle Commissioni 1^a e 2^a, si passa all'esame dei singoli articoli.

Sull'articolo 1 (dopo una modifica al titolo che sostituisce alla parola « professione » la parola « attività », proposta dal relatore, sostituzione da apportare anche negli altri articoli in cui sia riportata la parola « professione ») si apre un ampio dibattito che verte sull'opportunità di non escludere i ragionieri da coloro che possono esercitare l'attività di consulente del lavoro a norma del primo comma dell'articolo. Vengono accolti emendamenti che ampliano l'esercizio di tale attività ai dottori commercialisti (proposto dal relatore) ed ai ragionieri ed ai periti commerciali (proposto dai senatori Ferralasco, Dalle Mura e Talamona, nonché dal senatore Bombardieri). Sull'estensione a questi ultimi il senatore Pacini aveva dichiarato di rimettersi alla Commissione ed il sottosegretario Piccinelli, nonché i senatori Garoli e Manente Comunale, si erano dichiarati contrari. Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, viene poi accolto un emendamento aggiuntivo al primo comma del predetto articolo 1 (proposto dal relatore) per il quale i dipendenti del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che abbiano prestato servizio almeno per quindici anni con mansioni di ispettori del lavoro presso gli Ispettorati vengono esonerati dagli esami e dal tirocinio previsto. Su tale proposta aveva avuto luogo un ampio dibattito nel corso del quale il rappresentante del Governo (d'accordo con il senatore Deriu) si era dichiarato assolutamente contrario all'estensione di tale beneficio anche agli ispettori dell'INPS, dell'INAIL e dell'INAM, (estensione che era stata proposta dal senatore Bombardieri) ribadendo quanto già affermato a tal proposito nella seduta del 10 ottobre. La Commissione accoglie quindi altri due emendamen-

ti all'articolo 1: con uno di questi, sostitutivo del secondo periodo dell'ultimo comma dell'articolo, si stabilisce che i servizi ivi previsti possono essere organizzati a mezzo dei consulenti del lavoro anche se dipendenti dalle associazioni di categoria. È quindi approvato l'articolo 1 quale risulta dalle modifiche di cui sopra.

Dopo considerazioni del relatore Pacini che prospetta l'opportunità di prendere in esame (eventualmente con una norma transitoria) la situazione in cui si trovano più di mille giovani che attualmente frequentano corsi, autorizzati dalle Regioni, di preparazione agli esami di consulente del lavoro confidando sulla possibilità di sostenerli ai sensi della vigente disciplina (la Commissione non si pronuncia in proposito), si passa all'articolo 2, che viene approvato.

Il successivo articolo 3 viene accolto con alcuni emendamenti: tra questi, la soppressione dell'ultimo comma. È poi approvato l'articolo 4 con modifiche formali proposte dal relatore.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 5. Il rappresentante del Governo presenta ed illustra tre emendamenti: con essi si stabilisce che, ove l'originale sia conservato presso lo studio dei consulenti del lavoro, la copia del libro di matricola e del libro paga che restano presso l'imprenditore devono essere compilati a ricalco secondo le modalità stabilite dall'ispettorato del lavoro; si conferma l'applicabilità delle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 alle predette copie; si dispone, infine (con un comma aggiuntivo all'ultimo comma dell'articolo), in ordine all'irrogazione degli importi delle sanzioni pecuniarie previste ed al versamento degli stessi.

In proposito si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Branca (che precisa lo scopo degli emendamenti del Governo) il relatore Pacini (favorevole al testo dell'articolo quale approvato dalla Camera dei deputati), Talamona (favorevole agli emendamenti del Governo) e Bombardieri. Quest'ultimo presenta ed illustra un altro emendamento all'articolo 5, sempre in tema di tenuta dei libri e dei documenti di

lavoro, per il quale i consulenti del lavoro possono eventualmente tenere presso i loro studi solo le copie dei libri di paga e di matricola se compilati a ricalco (di conseguenza andrebbe soppresso il secondo comma dell'articolo). Posto in votazione, respinta la modifica proposta dal senatore Bombardieri, viene approvato l'articolo 5 con i tre emendamenti presentati dal Governo.

Accolti quindi senza modifiche gli articoli 6, 7 ed 8, viene approvato l'articolo 9 con una modifica proposta dal relatore tendente ad uniformare la dizione della lettera a) del primo comma del predetto articolo con quella della lettera a) del secondo comma dell'articolo 3, nonché con un emendamento proposto dal Governo, aggiuntivo di un comma dopo la lettera i), che è conseguenziale alla modifica dianzi apportata all'articolo 1 per ciò che concerne i dipendenti che hanno svolto mansioni ispettive.

Approvato poi l'articolo 10, vengono accolti dalla Commissione l'articolo 11, con emendamenti del relatore e gli articoli da 12 a 15 senza modifiche. L'articolo 16 è approvato con un emendamento del senatore Manente Comunale concernente la validità delle riunioni dei consigli provinciali per le quali si stabilisce un determinato *quorum*. Si passa quindi all'esame del successivo articolo 17: esso è approvato con una modifica formale del relatore Pacini e con un emendamento del rappresentante del Governo che, in sintonia a quanto disposto dall'articolo 25, stabilisce che lo scioglimento dei consigli provinciali e la nomina dei Commissari straordinari sono disposti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale d'intesa con il Ministro di grazia e giustizia.

Vengono successivamente posti in votazione ed accolti gli articoli da 18 a 27. Anche l'articolo 28 è poi approvato con un emendamento soppressivo dell'ultimo comma proposto dal relatore. È quindi approvato l'articolo 29 con una modifica formale proposta dal senatore Pacini ed i successivi articoli da 30 a 32. L'articolo 33 è approvato con una modifica proposta dal relatore tendente ad assicurare nel procedimento disciplinare la garanzia del contraddittorio.

Si passa al successivo articolo 34: esso è accolto dalla Commissione con una modifica (proposta dal relatore) al suo secondo comma.

La Commissione quindi accoglie i rimanenti articoli da 35 a 41 e dà mandato al senatore Pacini di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Enrico Randone, vice presidente e amministratore delegato delle Assicurazioni generali, il dottor Maurizio Bonsi, direttore generale della direzione di Venezia, l'avvocato Franco Sironi, direttore generale della direzione di Milano e il signor Gianfranco Gutty, ragioniere generale della direzione centrale di Trieste della stessa Società, il dottor Carlo Acutis, amministratore delegato della Toro Assicurazioni e il dottor Carlo Galeazzi, direttore generale della stessa Società.

La seduta ha inizio alle ore 16.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE ASSICURAZIONI GENERALI S.p.A. E DELLA TORO ASSICURAZIONI S.p.A.

Il presidente de Cocci rivolge un cordiale saluto agli intervenuti.

L'avvocato Randone definisce presupposto indispensabile della soluzione dei più

gravi problemi del sistema assicurativo l'efficienza, la validità e la tempestività dei controlli; precisa che le imprese assicuratrici serie, lungi dal temere, invocano adeguati controlli, appunto al fine di colmare le carenze del settore; ricorda che, al contrario di quanto avviene in Italia, i Paesi stranieri e in particolare la Francia adibiscono al controllo sulle assicurazioni numerosi esperti, ottimamente retribuiti; afferma che tale controllo deve avere carattere di unicità (apparendo inscindibili i momenti del controllo tecnico e di quello finanziario); avverte che la preparazione professionale degli addetti al controllo dev'essere di alto livello e che essi debbono far parte d'un organismo avente adeguate strutture gestionali e sufficiente autonomia finanziaria per consentire un'adeguata remunerazione degli impiegati.

Successivamente l'avvocato Randone si sofferma sui problemi del ramo vita, con particolare riferimento all'attività dell'INA nel settore; nell'occasione dichiara che la presenza dell'Istituto sul mercato appare ancor oggi indispensabile per le sue funzioni di guida, di moderatore e di calmieratore; aggiunge, per converso, che l'INA non appare idoneo ad assumere ulteriori funzioni di controllo, anche perchè è inammissibile che tanto l'INA quanto l'Assitalia assumano la duplice funzione di controllori e di controllati; conclude sostenendo che le imprese private d'assicurazione, mentre di buon grado s'assoggettano a forme di concorrenza su basi di parità, rifiutano una lotta concorrenziale da sostenersi con enti che operano in posizione dominante.

Interviene il deputato Felicetti chiedendo ai rappresentanti delle Assicurazioni generali il loro parere circa l'adeguatezza della legislazione vigente nel settore RC Auto e l'opportunità di modificarla al fine di meglio garantire l'utenza; chiede inoltre se possano proporre sistemi più semplici e meno costosi di copertura e di garanzia nel ramo RC Auto. Ribadita poi l'esigenza di favorire un più vasto recepimento delle istanze assicurative in Italia, anche al fine di sviluppare il settore privato fino a farne un elemento di integrazione del sistema assistenziale pub-

blico, domanda se il comparto assicurativo appaia idoneo a soddisfare le esigenze dell'utenza, soprattutto sotto l'aspetto della qualificazione e della preparazione professionale (che peraltro, a suo avviso, le grandi società non curano a dovere).

Il deputato Felicetti ribadisce quindi l'esigenza di un servizio assicurativo più agile, articolato e personalizzato soprattutto a favore delle imprese medio-piccole che operano nel Mezzogiorno; conclude chiedendo ulteriori chiarimenti su talune risposte contenute nel questionario e concernenti il ruolo del settore assicurativo nell'economia nazionale.

Segue il deputato Amabile chiedendo se, ad avviso dei rappresentanti delle Assicurazioni generali, la gestione RC Auto, in conseguenza delle innovazioni legislative degli ultimi anni, appare facilitata; se la percentuale dei caricamenti che dal 1° gennaio 1979 dovrà scendere al 32 per cento appare sostenibile; se sono allo studio delle grandi imprese assicurative misure per migliorare la concorrenzialità e i sistemi di lavoro del nostro sistema; se si stanno infine studiando accorgimenti per migliorare la fiducia dell'utente nazionale nell'impresa assicurativa, aumentandone la credibilità.

Interviene il senatore Labor il quale chiede se non sarebbe opportuno, nell'ambito del controllo sul settore assicurativo, sdoppiare l'aspetto tecnico da quello finanziario, eventualmente privilegiando — al fine dell'individuazione del Dicastero cui attribuire la competenza — un Ministero che non sia quello dell'industria; giudica poi necessario avere proposte precise per una completa attuazione della legge n. 990 del 1969, ed al fine di evitare la proliferazione delle imprese assicuratrici; domanda dati sull'eventuale *deficit* delle Generali nel settore RCA e sulle cause che hanno impedito finora all'ANIA di presentare le sue conclusioni in materia di tariffe assicurative.

Prende la parola il presidente de' Cocci ricordando che per risolvere il problema del controllo si è da più parti invocata l'istituzione di un organismo pubblico, autonomo, non statale, ferma restando l'attribu-

zione dei poteri decisionali al Ministero dell'industria.

Successivamente l'oratore chiesti gli orientamenti degli intervenuti in merito all'adeguamento delle attuali tariffe assicurative, afferma che l'INA ha finora corrisposto, nelle grandi linee, alle esigenze del settore.

Segue un ulteriore intervento del deputato Felicetti che chiede ai rappresentanti delle Generali il loro punto di vista in merito al controllo sui trasferimenti azionari nel settore assicurativo nonché in ordine ai crediti alle esportazioni, di cui hanno finora beneficiato troppo poche aziende.

Dopo un breve intervento del Presidente l'avvocato Randone replica ampiamente; in particolare sostiene che il controllo assicurativo va svolto sia sulla parte gestionale-tecnica che su quella finanziaria; precisa che le Assicurazioni generali stanno compiendo ogni sforzo per migliorare tecnicamente ed economicamente i servizi; ribadisce che la qualificazione professionale (di cui primo requisito è la moralità) è la premessa necessaria d'ogni progresso nel settore; riafferma l'esigenza di disciplinare l'attività dei *brokers* e di migliorare nel contempo il sistema di gestione agenziale; si sofferma sui problemi dei piani assicurativi programmatici, degli strumenti di prevenzione, e del settore credito-cauzioni; indica nel 37 per cento la percentuale minima di caricamento; invoca estremo rigore nelle nuove autorizzazioni all'esercizio assicurativo; osserva di non poter formulare alcuna previsione sulle tariffe del prossimo esercizio, mancando ancora i dati del Conto consortile; riconosce l'opportunità di intervenire per controllare i trasferimenti azionari; conclude fornendo i risultati della gestione RCA delle Generali per il 1977.

Il presidente de' Cocci ringrazia, chiedendo ai rappresentanti delle Assicurazioni generali una memoria suppletiva che contenga risposte articolate ai quesiti posti nel corso dell'audizione.

Il Comitato ascolta quindi i rappresentanti della Toro Assicurazioni.

Dopo un indirizzo di saluto del presidente de' Cocci prende la parola il dottor Acutis; manifestato vivo compiacimento per la iniziativa assunta dai due rami del Parla-

mento nel dar vita all'indagine conoscitiva, traccia un quadro panoramico della situazione del settore assicurativo italiano nel quadro del Mercato comune europeo; a suo avviso il settore italiano appare più debole rispetto a quello degli altri Paesi comunitari in quanto, a costi pressochè uguali, fornisce una minore redditività, cui si accompagna una più lenta accumulazione di fondi; aggiunge che, parallelamente all'espansione industriale, quella del mercato assicurativo nazionale potrà aver luogo soltanto se ad esso verranno garantiti capitali adeguati, per evitare che compagnie (anche estere) dotate di grandi mezzi si accaparrino grosse quote di mercato; parlando poi del margine di solvibilità, afferma che il nostro sistema si deve adeguare alla situazione internazionale (anche attraverso la consorziazione di piccole imprese) se non vogliamo rimanere tagliati fuori; in proposito osserva che gli operatori italiani si presentano sul mercato mondiale isolati, senza programmi coordinati, e senza un discorso politico unitario che ne sorregga l'azione.

Ricordato quindi che all'estero è consentito alle compagnie di accantonare le riserve per i rischi catastrofici e i grandi rischi in esenzione fiscale, sostiene che il problema del margine di solvibilità si presenta in Italia con caratteristiche diverse dagli altri Paesi europei; da noi infatti l'adeguamento del margine, che dovrebbe derivare dagli utili di gestione e dagli investimenti, serve soltanto, nella migliore delle ipotesi, a seguire i processi inflattivi.

Il dottor Acutis conclude auspicando una seria programmazione concernente gli sviluppi e le prospettive del mercato assicurativo; un controllo efficiente; un centro di informazioni aperto a tutti; la piena moralizzazione del settore, cui va conferita una stabilità che possa renderlo competitivo a livello internazionale.

Successivamente il dottor Galeazzi fornisce al Comitato dettagliate notizie circa la organizzazione, l'attività, le strutture, il personale e gli interventi del Gruppo Toro.

Interviene il senatore Ferrucci, chiedendo il parere degli intervenuti sull'adeguatezza della vigente legislazione concernente la R.C. Auto; sui mezzi migliori per restituire

al sistema assicurativo italiano piena credibilità; sul distacco del sistema stesso dai grandi problemi economici del Paese; sul problema, infine, delle tariffe.

Dopo una precisazione del senatore Labor interviene il senatore Forma domandando chiarimenti circa le conseguenze che i processi inflattivi in atto possono avere sul comportamento degli utenti (i quali potrebbero essere indotti a rivolgersi verso mercati meno inflazionati) ed auspicando che sia finalmente possibile conoscere dati attendibili sui programmi di sviluppo del settore.

Interviene il deputato Amabile domandando di conoscere i motivi per cui, a parità di costi, la redditività delle imprese italiane è minore di quelle degli altri Paesi del Mercato comune; chiede inoltre notizie circa la possibilità, per il mercato italiano, di sopportare l'abbassamento dei costi di caricamento al 32 per cento dal 1° gennaio 1979; conclude ponendo quesiti sul margine di solvibilità e sulle spese generali di gestione.

Prende la parola il Presidente domandando agli intervenuti quali siano i mezzi e gli organismi più idonei ad assicurare una positiva riforma del sistema di controllo assicurativo; domanda altresì quali siano a loro avviso i limiti e i rischi del margine di solvibilità.

Successivamente, dopo aver trattato di nuove forme di *marketing* da introdurre — specialmente nei grandi centri — con l'eventuale collaborazione dei *brokers*, chiede notizie sull'attività del CID (Comitato indennizzo diretto), sui centri di perizie consorziati e sulle tariffe del prossimo anno.

Replica il dottor Acutis.

Ribadito che il primo problema da risolvere è quello, non già di modificare, ma di applicare la legislazione vigente, afferma che il sistema assicurativo potrà recuperare la sua credibilità migliorando i propri servizi (nel contempo i pubblici poteri dovranno garantire adeguati controlli e riconoscere al settore un giusto rilievo nell'ambito economico nazionale); per quanto concerne il distacco delle imprese assicuratrici dai grandi problemi economici del Paese lo attribuisce alle traversie che hanno angustiato il setto-

re; per quanto attiene invece le tariffe del 1979, precisa che il loro livello andrà commisurato a quello dei caricamenti. In merito al margine di solvibilità sottolinea ch'esso va correlato con le quote degli incassi, se non si vuole bloccare lo sviluppo del settore. Fornite quindi al senatore Labor alcune notizie, si associa all'auspicio della costituzione di un ente che fornisca dati tecnici attendibili e ribadisce che il 32 per cento fissato per i caricamenti dal prossimo esercizio appare largamente insufficiente; a suo avviso, esso potrà essere rispettato soltanto con accorgimenti finanziari che penalizzeranno le imprese meno forti, provocando così un'ulteriore perdita di credibilità del sistema, quanto al margine di solvibilità, ricorda l'onere fiscale che su di esso grava e sottolinea l'esigenza di tenerne conto nella fissazione della tariffa.

Interviene il dottor Galeazzi, il quale tratta della credibilità del settore assicurativo, nonché delle nuove forme di gestione che al momento è consentito ipotizzare; precisa che l'attuale rete agenziale fornisce un servizio altamente gradito agli utenti e sottolinea l'esigenza, una volta disciplinata l'attività degli agenti, di regolare quella dei *brokers*; conclude fornendo al senatore Labor notizie sulla gestione agenziale della Toro e informando il Comitato sui risultati conseguiti dal CID tra innegabili difficoltà.

Il Presidente ringrazia gli intervenuti chiedendo loro una memoria suppletiva con le risposte alle domande poste nel corso della discussione.

La seduta termina alle ore 20,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LA RIPRESA SOCIO-ECONOMICA DEI TERRITORI DELLA VALLE DEL BELICE COLPITI DAI TERREMOTI DEL GENNAIO 1968

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

Presidenza del Presidente
ASCARI RACCAGNI

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore Carollo rileva che nella precedente seduta fu sollevato, in particolare dal senatore Giacalone, il problema dell'opportunità della presenza in seno alla Commissione di parlamentari che nel periodo di tempo considerato dall'inchiesta abbiano rivestito determinate cariche nel Governo nazionale e regionale. Sottolinea che, nel periodo in cui ebbe a ricoprire la carica di presidente della regione siciliana, non vi fu alcuna possibilità di una gestione dei fondi per l'intervento nel Belice, e che quindi nessun sospetto potrebbe anche solo sfiorare la sua persona; tuttavia, esclusivamente al fine di evitare ogni possibile turbamento al sereno svolgimento dei lavori della Commissione, comunica la sua decisione di rinunciare a farne parte.

Il senatore Giacalone osserva che la questione sollevata dal Gruppo comunista, concernente anche altri membri della Commissione, è una questione di opportunità politica, la cui giustezza viene confermata proprio da quanto testè dichiarato dal senatore Carollo.

Dopo una breve replica del senatore Carollo, il Presidente annuncia che si riserva di sottoporre ai Presidenti della Camera e del Senato la questione sollevata nel corso di questa come della precedente seduta.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE
AL PROGRAMMA OPERATIVO DELLA COMMISSIONE
E ALLA ISTITUZIONE DEL RELATIVO FONDO DI DOTAZIONE*

Il Presidente sottopone all'attenzione della Commissione lo schema di programma deliberato dall'Ufficio di Presidenza, e ripartito in cinque punti, concernenti: 1) i primi interventi dopo il terremoto, la scelta delle aree per le baraccopoli e la realizzazione delle baracche; 2) gli enti di intervento (Ministero dei lavori pubblici, Regione, Ispettorato per le zone terremotate, ISES, comuni); 3) i finanziamenti statali e regionali; 4) le procedure per la ricostruzione, e quindi i meccanismi per l'erogazione della spesa,

la progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere; 5) le infrastrutture, lo sviluppo socio-economico e le iniziative pubbliche e private in proposito. Secondo tale proposta, dovrebbero essere istituiti due comitati, rispettivamente per l'edilizia e le opere pubbliche (e quindi per i primi quattro punti dello schema di programma) e per gli aspetti socio-economici (e quindi per il quinto punto di tale schema).

Propone inoltre che siano scelti cinque relatori che riferiscano ai due comitati, i quali a loro volta riferiranno alla Commissione. Sottolinea quindi l'utilità dell'apporto alla Commissione dell'opera di consulenza di esperti qualificati.

Si apre la discussione. Il deputato Lo Porto chiede che alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza partecipino i rappresentanti di tutti i Gruppi presenti nella Commissione. Il Presidente dà assicurazione che si procederà in tal senso, ogni qual volta l'Ufficio di Presidenza sia chiamato ad assumere decisioni significative.

Il senatore Giacalone propone che la Commissione si ripartisca in tre gruppi di lavoro, concernenti rispettivamente la fase progettuale delle opere, la fase di realizzazione, e gli interventi per lo sviluppo socio-economico.

Dopo brevi interventi dei deputati Botta e Tani, il deputato Giglia propone che i gruppi di lavoro siano numericamente ristretti, al fine di attribuire ad essi esclusivamente compiti istruttori e referenti, mentre la valutazione complessiva, che dovrà essere necessariamente unitaria, spetta alla Commissione nel suo insieme.

Intervengono quindi il senatore Giovanniello e i deputati Lo Porto, Castoldi e Sbriziolo De Felice.

Il Presidente dichiara di prendere atto dei rilievi emersi dalla discussione, che saranno sottoposti all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, il quale sottoporrà quindi alla Commissione uno schema definitivo del programma di lavori.

Sottopone quindi alla Commissione la proposta di programma di spesa elaborata dall'Ufficio di Presidenza, al fine di costituire il necessario fondo di dotazione.

Intervengono quindi, con richieste di chiarimento e osservazioni concernenti in particolare i viaggi della Commissione in Sicilia, la scelta dei collaboratori e l'esigenza di consulenze qualificate, i deputati Tani, Botta, Giglia, Sbrizioli De Felice, Castoldi e Lo Porto, e i senatori Lugnano, Segreto, Guarino e Giovanniello.

La Commissione consente sulle linee generali della proposta del Presidente, restando inteso che il programma di spesa sarà definito nei suoi particolari dall'Ufficio di Presidenza allargato.

Il senatore Lugnano propone infine, e la Commissione consente, che l'Ufficio di Presidenza si rechi in Sicilia per prendere i primi contatti con gli organismi pubblici interessati all'inchiesta.

La seduta termina alle ore 18,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per le finanze Azzaro, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 6^a:

1374 — « Norme per la repressione dei reati previsti dalle leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto »: *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 8^a Commissione:

1419 — « Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo », d'iniziativa dei deputati Bucalossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Zan, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

1362 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *parere favorevole con osservazioni.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Corà, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

1362 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

1049 — « Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle Forze armate, al raggiungimento del limite di età », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri: *parere contrario su emendamenti;*

1294 — « Modifiche alla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione ed ammodernamento dei mezzi navali della Marina militare »: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 6^a Commissione:

1228 — « Potenziamento del Corpo della guardia di finanza »: *rinvio dell'emissione del parere;*

1237 — « Ristrutturazione, potenziamento ed ammodernamento del Corpo della guardia di finanza », d'iniziativa del senatore Vignola: *rinvio dell'emissione del parere*;

1241 — « Integrazioni alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, riguardante il credito agevolato al commercio e interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge stessa », d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri: *parere favorevole*;

1267 — « Rifinanziamento e modifiche della legge 10 ottobre 1975, n. 517, sul credito agevolato al commercio »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

1424 — « Adeguamento della disciplina vigente in materia di imposte sul valore aggiunto alle direttive del Consiglio delle Comunità europee », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

495 — « Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei Conservatori di musica, dell'Accademia di danza e dell'Accademia di arte drammatica »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

alla 8ª Commissione:

766 — « Provvedimenti per il palazzo di giustizia di Ancona », d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1419 — « Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo », d'iniziativa dei deputati Bucalossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

1278 — « Disciplina della ricerca e coltivazione di risorse geotermiche »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1362 — « Provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi paraplegici per causa di servizio »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1419 — « Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1419 — « Disposizioni per la realizzazione in Firenze dell'Istituto universitario europeo », d'iniziativa dei deputati Bucalossi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Truzzi, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 11ª Commissione:

1390 — « Sistemazione del personale dell'Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici »: *rinvio dell'emissione del parere.*

alla 12ª Commissione:

1291 — « Istituzione del Servizio sanitario nazionale » (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Triva ed altri; Gorla ed altri; Tiraboschi ed altri; Zanone ed altri*): *parere favorevole con osservazioni;*

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

1292 — « Aumento delle paghe dei militari di truppa delle Forze armate e aumento della paga degli allievi delle Accademie militari, degli allievi carabinieri, allievi finanzieri, allievi guardie di pubblica sicurezza, allievi agenti di custodia e allievi guardie forestali »: *parere favorevole.*

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 25 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

1399 — « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione delle pubbliche forniture alla direttiva della Comunità economica europea n. 77/62 del 21 dicembre

1976 » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1424 — « Adeguamento della disciplina vigente in materia di imposte sul valore aggiunto alle direttive del Consiglio delle Comunità europee » approvato dalla Camera dei deputati: *non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento.*

alla 10ª Commissione:

1313 — « Attuazione della direttiva 73/361 del 19 novembre 1973 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle attestazioni ed al contrassegno di funi metalliche, ganci e catene »: *subordinatamente all'approvazione di un emendamento, non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento;*

alla 11ª Commissione:

1389 — « Costituzione del "fondo di rotazione" destinato a favorire l'accesso alle provvidenze del Fondo sociale europeo dei progetti promossi da istituti o enti di diritto privato di cui all'articolo 8 della decisione del Consiglio delle Comunità europee numero 71/66/CEE del 1º febbraio 1971 modificata dalla decisione n. 77/801/CEE del 20 dicembre 1977 »: *parere favorevole;*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

3ª (Affari esteri)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 17

Commissioni riunite

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

10^a (Industria, commercio, turismo)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 16,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 16

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 16

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 15

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 16

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radio-televisivi**

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 21

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 10,30

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 26 ottobre 1978, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 22,15*